

# Argomentario

Iniziativa popolare  
„contro l’immigrazione di massa“



## L'eccesso nuoce!

Perciò il 9 febbraio 2014

**Basta** immigrazione  
di massa

**Sì**

[www.immigrazione-di-massa.ch](http://www.immigrazione-di-massa.ch)

Comitato interpartitico contro l'immigrazione di massa  
C.C.P. 30-60-167674-9 Conto comitato  
[www.immigrazione-di-massa.ch](http://www.immigrazione-di-massa.ch) • [info@immigrazione-di-massa.ch](mailto:info@immigrazione-di-massa.ch)

17 dicembre 2013

## Indice delle materie

L'essenziale in breve.....	4
1.1. La Svizzera non riesce più a gestire l'immigrazione.....	5
1.2. La Svizzera ha bisogno di manodopera estera .....	6
1.3. Chi deve poter venire in Svizzera? .....	6
1.4. Perché gli stranieri vogliono lavorare in Svizzera?.....	6
1.5. Scenari demografici.....	7
1.6. L'immigrazione di massa quale causa della crescita demografica .....	8
2. Effetti dell'immigrazione di massa .....	11
2.1. Cosa significano 80'000 nuovi abitanti l'anno? .....	11
2.2. Conseguenze dell'immigrazione di massa su strada e ferrovia .....	11
2.3. Conseguenze dell'immigrazione di massa sul consumo energetico .....	12
2.4. Conseguenze dell'immigrazione di massa sul mercato immobiliare e sulla pianificazione del territorio.....	13
2.5. Conseguenze dell'immigrazione di massa sull'ambiente .....	15
2.6. Conseguenze dell'immigrazione di massa sul mercato del lavoro.....	15
2.6.1. Disoccupazione.....	15
2.6.2. Popolazione attiva e quote di disoccupati.....	16
2.6.3. Frontalieri .....	17
2.6.5. La favola degli immigranti altamente qualificati dall'UE.....	19
2.6.6. Miracolo occupazionale grazie alla libera circolazione delle persone?.....	20
2.6.7. Praticamente nessun effetto sulla crescita economica pro capite .....	21
2.6.8. Pressione sui salari.....	22
2.7. Conseguenze dell'immigrazione di massa sulle istituzioni sociali.....	23
2.7.1. Assicurazione invalidità (AI).....	24
2.7.2. Aiuto sociale .....	24
2.7.3. Assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS).....	25
2.7.4. Bilancio fiscale negativo a lungo termine.....	25
2.8. Conseguenze dell'immigrazione di massa sull'identità della Svizzera.....	26
2.9. Conseguenze dell'immigrazione di massa sulla religione e sulla cultura .....	26
2.10.1. Settore scolastico (scuola obbligatoria) .....	27
2.10.2. Settore extra-scolastico.....	28
2.11. Conseguenze dell'immigrazione di massa sulla criminalità.....	30
2.12. Conseguenze dell'immigrazione di massa sull'asilo.....	32
3. Come si è arrivati a questo e cosa bisogna fare adesso? .....	34

3.1. Clausola di salvaguardia .....	34
3.2. Possibili modelli di gestione .....	35
3.2.1. Lo sperimentato sistema dei contingenti.....	35
3.2.2. Il moderno sistema a punti .....	36
4. L'iniziativa popolare dell'UDC .....	<b>37</b>
4.1. Il testo dell'iniziativa .....	37
4.2. Commenti al testo dell'iniziativa.....	37
5. Risposte agli argomenti contrari e alie domande .....	<b>42</b>

L'essenziale in breve



# L'eccesso nuoce!

**Basta**  
**immigrazione**  
**di massa** **Sì**

## **Moderazione nell'immigrazione – Sì all'iniziativa popolare “contro l'immigrazione di massa”**

La Svizzera ha sempre accolto generosamente, ma in maniera controllata, la manodopera straniera, offrendole delle prospettive professionali. Dal 2007, tuttavia, sono immigrate in Svizzera annualmente oltre 80'000 persone in più di quante ne siano emigrate. Ciò equivale, anno dopo anno, a una crescita della popolazione nell'ordine di grandezza della città di Lucerna, in due anni addirittura al numero di abitanti della città di Ginevra. Ogni anno, ciò richiede una superficie abitativa pari a 4'560 campi di calcio. Dall'anno scorso, la Svizzera ha oltrepassato gli 8 milioni di abitanti - in circa vent'anni, senza un contenimento dell'immigrazione, avrà raggiunto la soglia dei 10 milioni.

Le conseguenze di questa catastrofica evoluzione sono quotidianamente percepibili: disoccupazione in crescita (quota di disoccupati fra gli stranieri pari all' 8,5%), treni sovraccarichi, strade intasate, rincaro degli affitti e dei terreni, perdita di preziosi terreni coltivabili a causa della cementificazione del territorio, pressione sui salari, criminalità straniera, abuso dell'asilo, cambiamento di cultura a livello dirigenziale e quota esagerata di stranieri a carico dell'assistenza e di altre opere sociali.

L'odierna dismisura nell'immigrazione mette in pericolo la nostra libertà, la sicurezza, il pieno impiego, il nostro paesaggio e, infine, il nostro benessere in Svizzera. L'iniziativa, fra l'altro, non vuole un arresto generalizzato dell'immigrazione, né tantomeno pretende la rescissione degli accordi bilaterali con l'Unione europea (UE). Essa da tuttavia al Consiglio federale il compito di avviare nuovi negoziati con l'UE sulla libera circolazione delle persone e sulla possibilità di una gestione e di un controllo autonomi: un'iniziativa ragionevole e moderata.

**Schieratevi per la conservazione della sperimentata e autonoma via elvetica e dite Sì all'iniziativa contro l'immigrazione di massa.**

## 1. Situazione di partenza: come si arriva all'immigrazione di massa?

Da sempre molte straniere e molti stranieri hanno cercato una nuova patria in Svizzera, sia quali rifugiati, sia quali persone in cerca di lavoro. La Svizzera è sicura e stabile. Inoltre, con le sue condizioni-quadro liberali, la Svizzera ha creato un'economia florida e un alto standard di vita. Questi fattori attirano immigranti con le più svariate motivazioni. Perciò la Svizzera ha sempre accolto generosamente, ma in modo controllato, i lavoratori stranieri, dando loro una prospettiva professionale e personale. Il nostro paese poi, ha sempre aiutato laddove possibile, dando rifugio a innumerevoli profughi e immigranti con le loro famiglie. La tradizione umanitaria della Svizzera è, a giusta ragione, riconosciuta in tutto il mondo.

### 1.1. La Svizzera non riesce più a gestire l'immigrazione

Fino all'introduzione della completa libera circolazione delle persone nel 2007, la Svizzera ha regolato l'immigrazione mediante tetti massimi e contingenti previsti nella legge sugli stranieri. Altrettanto aveva, fino all'apertura delle frontiere con l'integrazione nello spazio di Schengen nel dicembre 2008, l'assoluta autonomia sul rilascio di visti e sul controllo delle proprie frontiere.

L'economia, inclusa l'agricoltura, poteva reclutare - a seconda della situazione economica e delle proprie prospettive - persone dall'estero, intendendo con questo da tutto il mondo. In una procedura ben coordinata, Confederazione e cantoni fissavano, coinvolgendo l'economia, i tetti massimi, cosa che d'altronde succede ancora adesso nei confronti degli Stati non-UE/AELS. La Svizzera, con l'introduzione della libera circolazione delle persone con l'UE e con la rinuncia al sistema del contingente dei suoi cittadini ad essa collegata, ha tuttavia rinunciato dal 2007 a qualsiasi possibilità di controllo dell'immigrazione. Da allora **le cifre inerenti all'immigrazione sono esplose**. Le dimensioni sono nel frattempo note. Nell'anno record 2008 sono stati rilasciati ben 157'271<sup>1</sup> nuovi permessi di soggiorno. In soli cinque anni oltre 383'000 persone al netto, sono immigrate in Svizzera, il che equivale al numero di abitanti della città di Zurigo. Anno dopo anno immigra in Svizzera - metaforicamente - una nuova città di San Gallo o, ogni due anni, un canton Neuchâtel. E non se ne vede la fine. È impossibile prevedere se la Svizzera fra die o vent'anni avrà nove, dieci o dodici milioni di abitanti. Lo stesso Ufficio federale di statistica calcola nel frattempo entro il 2035, a seconda dello scenario, fino a 10 milioni d'abitanti. Oltre alle **infrastrutture e alle risorse** che, con la crescita della popolazione cominciano a scarseggiare sempre di più, c'è un altro problema legato all'immigrazione di massa: **il cambiamento dei valori**. Da una parte immigrano in Svizzera sempre più persone provenienti da paesi centralisti, statalisti, illiberali oppure musulmani, portando con loro questi valori. Dall'altra, per paura di emarginazione, anche nella popolazione svizzera trovano posto idee socialiste e stataliste.<sup>2</sup> **L'odierna immigrazione non è perciò più sopportabile né culturalmente, né quantitativamente.**

È un fatto che, negli anni passati a causa della mancanza di restrizioni, si sono andati a prendere stranieri in modo esagerato, per soddisfare i bisogni a breve termine di certe imprese e di certi settori. Le conseguenze sull'economia generale, culturali, sociali e politiche, sono state perciò minimizzate, perché gli imprenditori - comprensibilmente - hanno badato ai propri interessi, e non a quelli dell'intera Svizzera. È perciò urgentemente necessario un ripensamento altrimenti, a medio e lungo termine, questo eccesso creerà gravi problemi a tutti, anche all'economia.

<sup>1</sup> Fonte: Ufficio federale della migrazione

<sup>2</sup> P.es. Reddito di base incondizionato, iniziativa sui salari minimi, iniziativa 1:12, idee per la regolamentazione del mercato immobiliare, ampliamento delle misure accompagnatorie, ecc.

## **1.2. La Svizzera ha bisogno di manodopera estera**

Per l'economia è importante poter portare nel paese la manodopera necessaria, quando non riesce a trovare sufficienti lavoratori svizzeri. È però importante che questa manodopera straniera lasci poi anche il paese quando non ha più il lavoro. Sostanzialmente, la Svizzera non ha bisogno di alcun accordo internazionale per lasciar immigrare la gente. Le condizioni di lavoro svizzere sono così attrattive, che in ogni momento troviamo specialisti, lavoratori qualificati e no, ben volentieri disposti a lavorare e vivere da noi. Fino all'introduzione della libera circolazione delle persone, l'immigrazione era limitata da tetti massimi e contingenti. Fra l'altro, ciò è ancora così per quanto concerne gli stranieri originari da Stati non UE/AELS. Possibilità di gestione e controllo dell'immigrazione significa necessariamente una limitazione. L'iniziativa popolare "contro l'immigrazione di massa" esige che la Svizzera riottenga la possibilità di controllare l'immigrazione. **La Svizzera deve di nuovo gestire e controllare autonomamente l'immigrazione.** Ciò avverrà se la Svizzera determinerà annualmente dei tetti massimi per la concessione di permessi di soggiorno. Nello stesso tempo bisogna assicurarsi che non ci siano possibilità di aggirare l'ostacolo, ma anche che quest'ultimo sia minimo per le imprese. Il testo dell'iniziativa stabilisce espressamente che tutte le categorie di stranieri sono coinvolte, ossia anche i frontalieri e il settore dell'asilo.

## **1.3. Chi deve poter venire in Svizzera?**

Non appena saranno fissati i tetti massimi e i contingenti, ci si porrà naturalmente la domanda a sapere con quali criteri utilizzarli. L'iniziativa non può regolare questa questione in dettaglio. La Costituzione federale stabilisce solo il principio, secondo il quale un'immigrazione è soprattutto possibile quando è negli interessi economici della Svizzera, tenendo conto di una priorità delle Svizzere e degli Svizzeri nella ricerca del lavoro. Inoltre, l'iniziativa stabilisce i criteri determinanti per la concessione dei permessi: deve esistere una richiesta da parte di un datore di lavoro in Svizzera, devono immigrare e rimanere in Svizzera solo persone che si possono e vogliono integrare e, non da ultimo, bisogna stabilire quale condizione il possesso di una sufficiente base di sostentamento. Questa enumerazione non è conclusiva e deve essere adeguatamente completata nella legge di applicazione (per es. regolamentazione per l'immigrazione di lavoratori indipendenti). Un grande vantaggio di questa regolamentazione sta nel fatto che non viene fatta alcuna differenza se lo straniero proviene dall'Europa o da un'altra parte del mondo. Se uno specialista statunitense soddisfa i criteri per l'immigrazione, ha le stesse opportunità di un suo collega dell'Europa orientale. Oggi non è così. Le imprese ricevono così lo spazio di manovra necessario per reclutare le migliori forze lavorative in tutto il mondo. Nel contempo, però, l'iniziativa lascia anche abbastanza spazio per introdurre una sorta di statuto di stagionale o di permessi di soggiorno di breve durata, per es. per l'edilizia o per le aziende agricole. Nel complesso, l'iniziativa lascia un grande spazio di manovra per un'applicazione utile per l'economia. A questo proposito, un mercato del lavoro flessibile e un'amministrazione efficiente sono un presupposto importante. L'UDC s'impegna per entrambi. Queste condizioni-quadro fanno parte integrante di una piazza Svizzera concorrenziale e promettente, altrettanto quanto delle misure efficaci contro l'immigrazione di massa.

## **1.4. Perché gli stranieri vogliono lavorare in Svizzera?**

La Svizzera ha una lunga tradizione di lavoratori stranieri. E la Svizzera è attrattiva per chi cerca lavoro, perché le imprese elvetiche offrono una grande varietà di impieghi interessanti, in particolare anche nelle tecnologie di punta, nella ricerca e nello sviluppo. Ci sono buone possibilità di formazione e aggiornamento. Disponiamo di infrastrutture molto sviluppate e abbiamo una grande stabilità economica e politica. Oltre a ciò, l'alto standard di vita, un livello salariale elevato, la sicurezza personale e buone scuole per i figli, sono tutti fattori importanti per il lavoratore proveniente dall'estero. Perciò, l'economia svizzera può contare in

ogni momento su sufficienti lavoratori dall'estero, anche senza accordi internazionali. Questi fattori logistici, che portano a una prospera economia e alla sua susseguente crescita, sono pure dei buoni motivi perché così tanti stranieri vengono nel nostro paese. Che oggi si dica che la Svizzera una così buona situazione economica grazie all'immigrazione o addirittura alla libera circolazione delle persone, è un'assurdità. L'immigrazione viene a seguito di un'economia sana, non viceversa. La Svizzera stava bene già prima della libera circolazione delle persone e ha sempre potuto contare su sufficienti immigranti.

### 1.5. Scenari demografici

La popolazione residente permanente della Svizzera era, a fine giugno 2013, di **8,09 Mio. di persone**.<sup>3</sup> Dal 1990 è cresciuta di 1,3 Mio. di persone. Dal 1984, l'Ufficio federale di statistica (UFS), su incarico del Consiglio federale e in collaborazione con altri servizi federali, elabora periodicamente degli scenari sullo sviluppo della popolazione svizzera. In questo contesto ha presentato diverse stime.

Nel 2010 è stata pubblicata la stima dello sviluppo demografico fino al 2035. Si sono calcolati tre scenari di base. Lo "**scenario medio**" è quello di riferimento, che prolunga l'evoluzione degli ultimi anni, includendo le tendenze osservate dopo l'entrata in vigore degli accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone con l'UE. Lo "**scenario alto**" si basa su una combinazione di ipotesi che promuovono la crescita demografica, mentre lo "**scenario basso**" combina delle ipotesi meno favorevoli:

**Popolazione residente permanente secondo i tre scenari di base (calcolati a metà 2010)<sup>4</sup>**

A fine anno, in Mio.	2010	2013	2015	2020	2025	2030	2035
Scenario „alto“	7.878	8.155	8.329	8.765	9.173	9.533	9.858
Scenario „medio“	7.857	8.048	8.155	8.402	8.596	8.738	8.838
Scenario „basso“	7.833	7.927	7.959	7.996	7.969	7.888	7.761

Solo considerando i risultati provvisori della popolazione a fine giugno 2013, si osserva che questi - con 8,09 Mio. - sono già a metà anno nettamente superiori allo "scenario medio". In mezzo anno, la popolazione è cresciuta di circa 46'200 persone. Alla fine del 2013 la popolazione sarà esattamente al livello di 8,155 Mio. previsto dallo "scenario alto". Salvo che si adottino delle contro misure, tutti i segnali stanno a indicare che anche in futuro si dovrà contare sullo "scenario alto". E forse le cifre effettive saranno addirittura più alte.

**Conclusione: bisogna partire dal presupposto che la popolazione della Svizzera fino al 2035 possa crescere a circa 10 Mio. d'abitanti, se l'immigrazione non sarà gestita miratamente. Questa enorme quantità di popolazione, causata dall'immigrazione di massa, non può essere sopportata né quantitativamente né culturalmente. Su questo torneremo in modo più approfondito nel capitolo 2.**

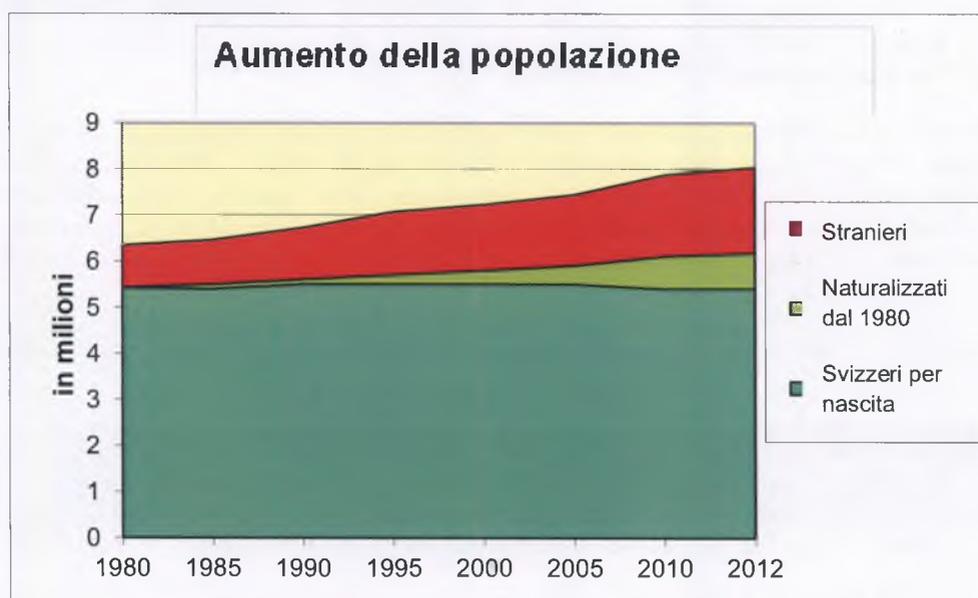
<sup>3</sup> Fonte: Dati mensili e trimestrali provvisori. Ufficio federale di statistica. Vedi: <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/01/02/blank/kev/bevoelkerungsstand/01.html>

<sup>4</sup> Fonte: Scenari di sviluppo demografico dei cantoni svizzeri 2010-2035, UFS.

## 1.6. L'immigrazione di massa quale causa della crescita demografica

La crescita demografica degli anni passati e senza dubbio anche futuri ha innanzitutto una causa: l'immigrazione di massa, in particolare dopo l'introduzione della libera circolazione delle persone. Ce se ne rende perfettamente conto osservando il modo in cui si è evoluta la composizione della popolazione dal 1980. Fra il 1980 e il 2012, **il numero di stranieri vivente in Svizzera è aumentato di oltre 956'000 unità**. Il numero degli Svizzeri è aumentato di circa 747'000 unità, perché in questo periodo **771'000 stranieri sono stati naturalizzati**.

Ciò dimostra chiaramente che la crescita demografica è praticamente attribuibile unicamente all'immigrazione. L'aumento degli Svizzeri è praticamente determinato solo dal numero di naturalizzazioni. Senza quest'ultime, ci sarebbe addirittura un regresso. Il grafico che segue illustra questa evoluzione dal 1980:

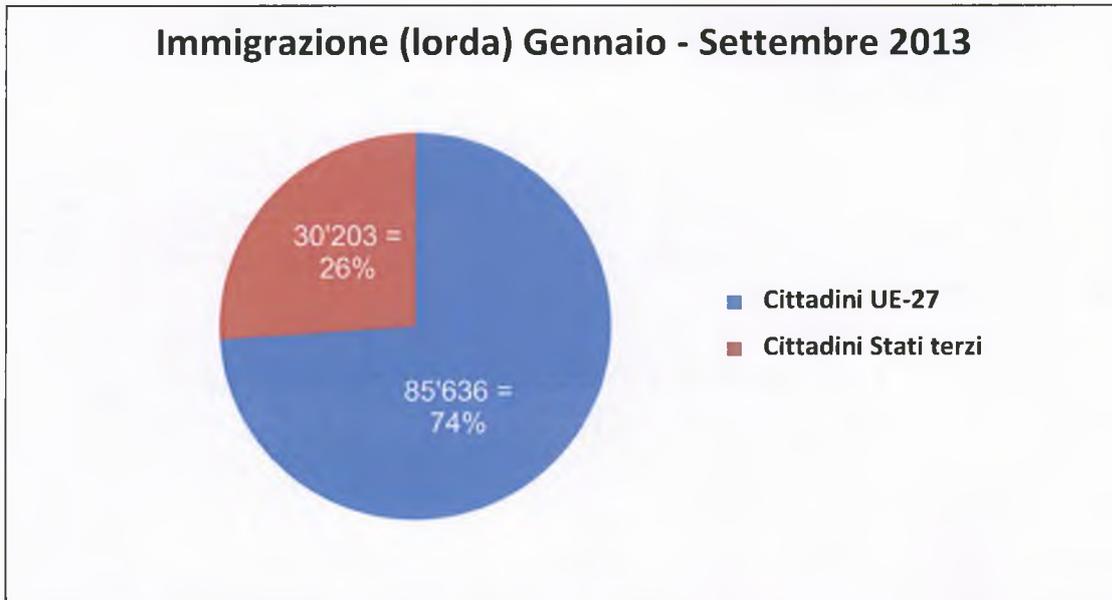


L'immigrazione in Svizzera nel 2008 fu la più alta dagli anni '60. Ma, al contrario dell'immigrazione degli stagionali di allora, la nuova generazione d'immigranti lascia raramente la Svizzera dopo aver perso l'impiego. Dal 2009 al 2012 l'immigrazione e il bilancio migratorio sono calati leggermente, rimanendo tuttavia a un alto livello, e ciò nonostante la difficile situazione economica. Nel 2012, l'immigrazione ha raggiunto di nuovo il livello più alto dal 2008 (Fonte: UFM).

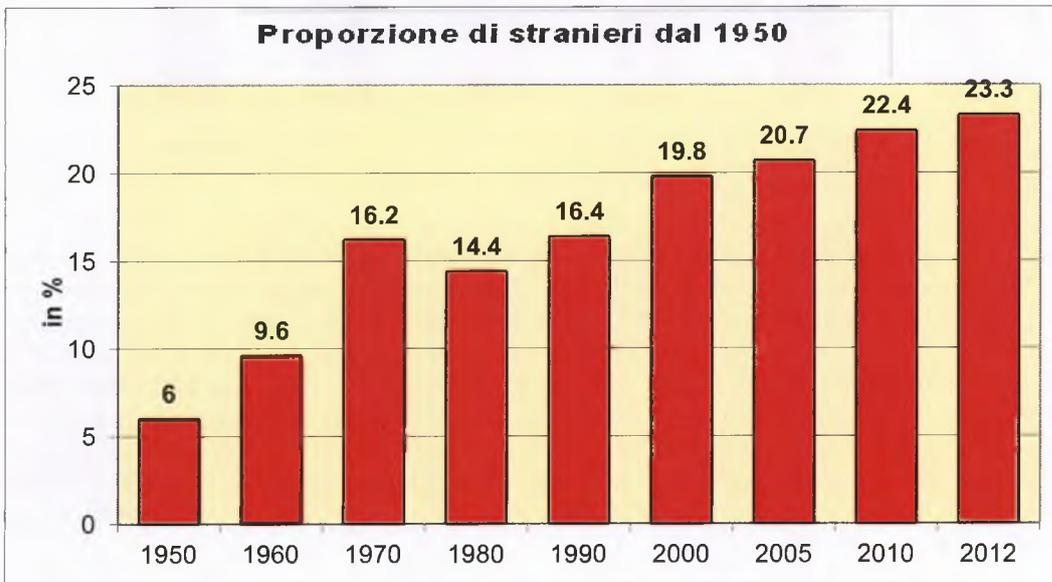
Anno	Immigrazione	Emigrazione	Bilancio
1997	72'800	63'778	9'022
1998	74'976	59'318	15'658
1999	85'870	58'150	27'720
2000	87'489	55'807	31'682
2001	101'393	52'747	48'646
2002	104'959	54'310	50'649
2003	99'183	54'002	45'181
2004	101'794	55'837	45'957
2005	100'408	58'552	41'856
2006	108'777	62'609	46'168
2007	146'877	67'961	78'916
2008	167'261	68'190	99'071
2009	142'039	70'127	71'912
2010	143'999	79'196	64'803
2011	151'132	76'994	74'138
2012	153'935	80'648	73'287

Il monitoraggio mensile da gennaio a settembre 2013 indica chiaramente che il bilancio migratorio 2013 è di nuovo aumentato. **Fino a fine 2013 questo bilancio potrebbe ammontare a circa 80'000**, raggiungendo così il **secondo più alto livello** dopo l'anno record 2008. Ciò è innanzitutto da attribuire alla crescente immigrazione e alla stagnante emigrazione.

In particolare l'immigrazione dall'UE è cresciuta in modo esplosivo dalla rimozione dei contingenti nel 2007. Ma l'immigrazione dagli Stati non UE - contrariamente alle affermazioni fatte dal Consiglio federale - non è diminuita. **Da gennaio a settembre 2013, più di un quarto degli immigranti era cittadino di Stati terzi:**

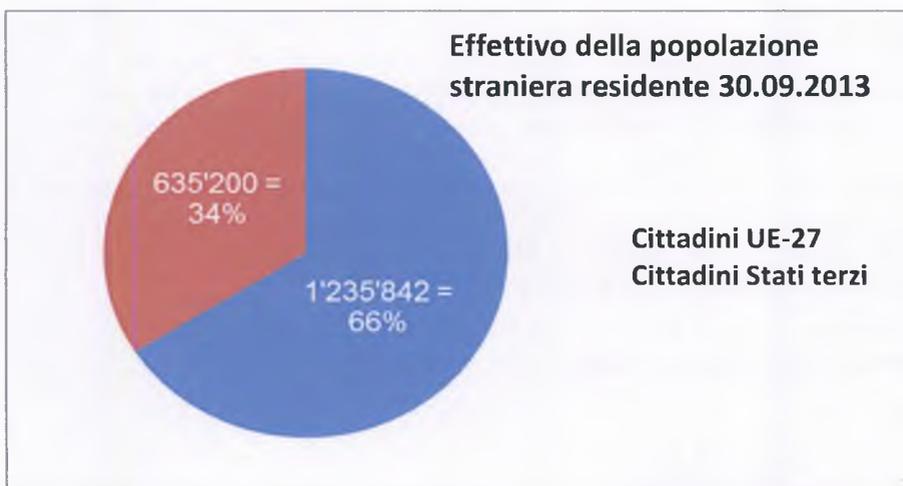


In misura proporzionale aumenta anche la quota di stranieri, nonostante un tasso di naturalizzazioni ogni anno più alto. A fine 2012 era già al 23,3%.

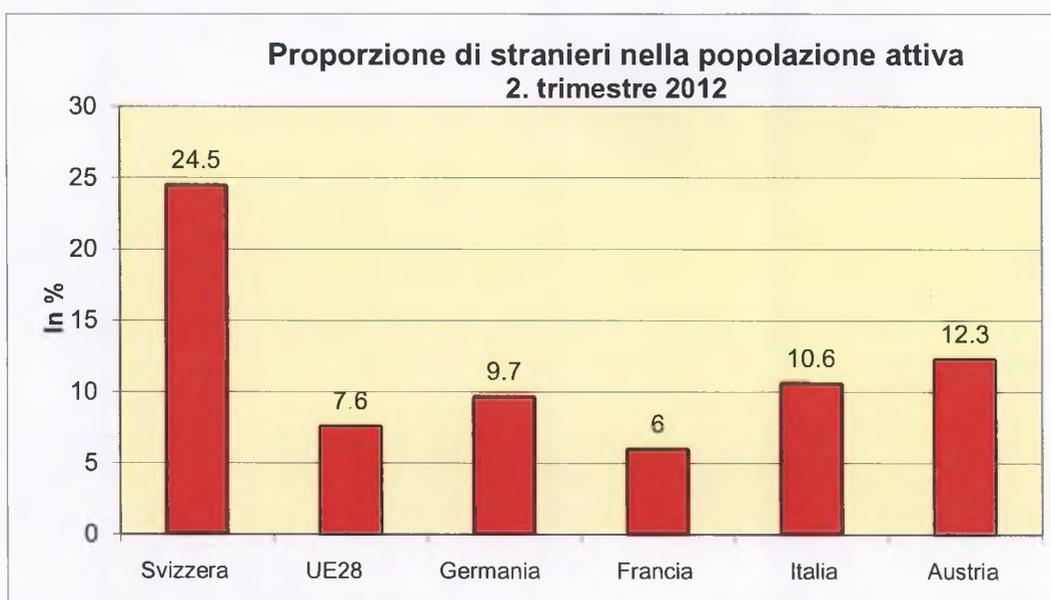


Fonte: UFS

Dall'**Effettivo di stranieri a fine settembre 2013**, risultano esattamente due terzi di cittadini UE e un terzo di cittadini di Stati terzi:



Confrontando la proporzione di stranieri nella popolazione attiva della Svizzera a quella dei paesi a lei vicini, si constata che il nostro paese registra una quota di stranieri molto più alta anche nel contesto internazionale.



Fonte: UFS

In aggiunta a queste cifre ufficiali concernenti gli stranieri, c'è ancora un numero ignoto di persone che risiedono in Svizzera illegalmente. Secondo delle stime, si tratterebbe di una cifra fra i 90'000 e i 300'000 cosiddetti „Sans Papiers“. Molte città, specialmente nella Svizzera romanda, li accolgono nonostante non dispongano di alcun permesso di soggiorno. Invece di coerentemente espulsi, questi clandestini ottengono sempre più diritti. Non hanno alcun permesso di soggiorno, quindi non esistono statisticamente in Svizzera tuttavia hanno diritto all'assicurazione-malattia e addirittura alla riduzione dei premi e si rende loro possibile frequentare le scuole e assolvere un tirocinio. Con questa discutibile politica si rende impossibile qualsiasi rigorosa applicazione della legge sugli stranieri e ci si fa beffe di ogni straniero che si annuncia regolarmente.

**Conclusione: le conseguenze dell'apertura delle frontiere e dell'immigrazione di massa sono gravi. Il posto comincia a scarseggiare in Svizzera. Durante i trascorsi cinque anni, il numero d'immigranti ha superato di oltre 383'000 unità quello degli emigranti. Questa cifra corrisponde più o meno a quella della popolazione della città di Zurigo o del canton Lucerna. Nel 2012 l'immigrazione netta ha superato le 73'000 persone, ossia l'equivalente dei cantoni di Uri e Glarona assieme.**

## 2. Effetti dell'immigrazione di massa

### 2.1. Cosa significano 80'000 nuovi abitanti l'anno?

Negli scorsi cinque anni, circa 80'000 persone in media l'anno sono immigrate nel nostro paese, in più di quante ne siano emigrate. Ciò significa, metaforicamente, che ogni anno nasce nel nostro paese una città di Lucerna o di San Gallo, oppure ogni due anni quasi un canton Neuchâtel. Ma cosa significa ciò concretamente in termini di mantenimento, infrastrutture, eccetera?

**80'000 immigranti creano annualmente le seguenti necessità<sup>5</sup>:**

- Una superficie abitabile pari a 4'560 campi di calcio (norme FIFA)
- 34'500 abitazioni
- 163 medici nel solo settore ambulatoriale
- 3 ospedali o 384 letti
- 600 infermiere e infermieri
- 42 dentisti
- 300 classi scolastiche
- 500 docenti
- 72 immobili scolastici e d'infanzia
- 42'000 vetture
- 62 Bus
- 630'400'000 kWh di corrente o il 20% della produzione della centrale atomica di Mühleberg o (a seconda delle ore d'esercizio) da 120 a 200 impianti eolici
- 194 milioni di unità di trasporto passeggeri per ferrovia ossia oltre 790'000 volte la tratta Berna-Zurigo e ritorno
- 752 milioni di unità di trasporto passeggeri in auto su strada ossia 2 milioni di volte la tratta Ginevra-Romanshorn

**Conclusione: indubbiamente abbiamo bisogno di manodopera estera in Svizzera tuttavia, se continua ad arrivare nella misura degli ultimi anni e a farsi ricongiungere dalla famiglia, avremo di nuovo bisogno di grandi risorse. Ciò significa, per esempio, che una gran parte degli immigrati sarà necessaria solo per occupare dei posti di lavoro resi necessari solo dall'immigrazione stessa. Ma anche il consumo di risorse e di energia sarà sensibilmente marcato dall'immigrazione. Per esempio, con l'immigrazione supplementare, saranno annullati i risparmi energetici.**

### 2.2. Conseguenze dell'immigrazione di massa su strada e ferrovia

La crescita demografica rapida e incontrollata di questi ultimi anni ha avuto degli effetti considerevoli nel settore dei trasporti. Tanto la strada quanto la ferrovia raggiungono già oggi i limiti delle loro capacità. Le conseguenze di ciò sono migliaia di ore di coda, treni strapieni e più emissioni in questo settore. Questi fattori causano annualmente perdite economiche per miliardi e causano, a causa della forte sollecitazione delle infrastrutture, alti costi per la loro manutenzione. Considerando la costante crescita della popolazione e dei trasporti di merci<sup>6</sup>, come pure l'accresciuta mobilità in generale, nei prossimi decenni ci si deve attendere una progressione del traffico ancora maggiore. Delle previsioni della Confederazione annunciano un massiccio aumento da qui al 2030 :

<sup>5</sup> Previsioni da diverse statistiche ufficiali.

<sup>6</sup> La sola quantità di merci trasportate attraverso le Alpi svizzere è aumentata nel 2011 a 40,1 Mio. di tonnellate nette. Di queste, 25,6 Mio. sono state trasportate per ferrovia e 14,5 Mio. su strada. In confronto all'anno precedente, ciò equivale a un aumento del 4,6%. Fonte: UFT Alpinfo 2011

Aumento pronosticato 2000-2030 (scenario di base) <sup>7</sup>	Strada	Ferrovia
Traffico di persone	+ 20%	+ 45%
Traffico di merci	+ 35%	+ 85%

Da una parte, ciò sta a indicare che un ampliamento delle infrastrutture nel settore dei trasporti è indispensabile. I costi per questo sono tuttavia astronomici. Si calcola, per i progetti dei trasporti su strada e su ferrovia, inclusi i lavori di manutenzione, un fabbisogno medio di 170 miliardi di franchi fino al 2030. Ciò dimostra però, dall'altro lato, anche la necessità di un controllo e di una limitazione dell'immigrazione.

Esempio: per il finanziamento dell'infrastruttura ferroviaria dovrebbero essere ulteriormente rincarati i prezzi dei biglietti del trasporto pubblico. Nel contempo, secondo l'idea del Consiglio federale, come pure dei partiti di sinistra, dovrebbero essere rincarati anche i carburanti, da una parte mediante la progettata riforma fiscale ecologica, dall'altra tramite l'aumento di 15 ct/l dell'imposta sugli oli minerali il che, nel peggiore dei casi, porterebbe a Fr 3.00 al litro il prezzo della benzina. Nel contempo, sono in corso delle simulazioni sperimentali richiedenti l'aumento a Fr 5.- o addirittura oltre - un onere gigantesco per la popolazione e per l'economia.

**Conclusione: salvo una risistemazione estremamente costosa della ferrovia e della strada, le infrastrutture di trasporto svizzere non possono più sopportare un'ulteriore crescita incontrollata dei loro utenti.**

### **2.3. Conseguenze dell'immigrazione di massa sul consumo energetico**

Anche con l'energia si porranno gravi difficoltà, esistono già oggi. Per esempio, da alcuni anni la Svizzera è importatrice netta di elettricità. In un prossimo futuro, oltre alle tre centrali nucleari più vecchie - Beznau I e II e Mühleberg - anche i contratti di fornitura con la Francia arriveranno a scadenza. La Svizzera sta arrivando a una vera e propria penuria di energia. Inoltre, con la costante elettrificazione e con la sostituzione dell'olio minerale con la corrente elettrica, ci sarà una maggiore domanda. Ma anche nelle altre fonti energetiche si delineano dei problemi. Così, il consumo energetico nel 2012, nonostante un inverno mite e i continui incrementi d'efficienza, è aumentato del 3,7% portandosi a 882'280 Terajoule.<sup>8</sup> La crescente popolazione è uno dei motivi principali di questo aumento.

L'aumento del consumo d'energia crescerà ulteriormente a causa dell'uscita dal nucleare portata avanti da Consiglio federale e Parlamento. Perché il quasi 40% di corrente proveniente dall'energia nucleare non può essere coperto con le energie rinnovabili. Per coprire questa carenza, si dovranno molto probabilmente importare ulteriori fonti energetiche fossili (fra le altre il gas), il che spingerà al rialzo il bilancio globale dell'energia.

La sostituzione dell'energia nucleare con altre fonti energetiche si ripercuoterà anche sui costi. Secondo dichiarazione della Confederazione, si calcolano per la trasformazione del sistema energetico dei costi di quasi 200 miliardi di franchi fino al 2050. E la crescita incontrollata della popolazione non è neppure presa in considerazione!

I prezzi della corrente elettrica aumenteranno comunque a causa di nuove tasse e imposte e della grande domanda.<sup>9</sup> Un'uscita dall'energia nucleare farebbe letteralmente esplodere il prezzo della corrente elettrica: la sola industria s'attende così un costo supplementare annuale fra i 5 e i 7,5 miliardi di franchi, ciò che, oltre a una grave soppressione di posti di

<sup>7</sup> ARE (2006): Prospettive del trasporto svizzero di persone fino al 2030; ARE (2004): Prospettive del trasporto svizzero di merci fino al 2030 – Ipotesi e scenari.

<sup>8</sup> UFM, Estratto dalla statistica generale svizzera 2012

<sup>9</sup> Un esempio è il rincaro della RIC da 0,6 ct/KWh a 1,5 ct/KWh. Secondo Strategia energetica 2050, questo importo dovrebbe nei prossimi anni essere innalzato a 2,3 ct/KWh. Inoltre, ci saranno altri rincari per l'utilizzo della rete e per l'ampliamento della corrente da rete decentralizzata.

lavoro, colpirà particolarmente forte anche i settori grandi consumatori d'energia quali l'acciaio, il cemento, ma anche il riciclaggio.

**Conclusione: non serve a nulla che la popolazione residente risparmi elettricità, se contemporaneamente ogni anno immigrano nuovi abitanti nella misura di una città di San Gallo, e quindi la Svizzera necessita ogni anno di ulteriore corrente elettrica per 630 milioni di KWh, ciò che equivale al 20% della produzione annuale della centrale nucleare di Mühleberg!**

#### **2.4. Conseguenze dell'immigrazione di massa sul mercato immobiliare e sulla pianificazione del territorio**

Altri problemi sorgeranno anche nel settore della pianificazione del territorio. L'esplosivo aumento della popolazione in Svizzera farà sì che la domanda di alloggi crescerà enormemente. La disponibilità di appartamenti vuoti nelle città è praticamente zero. Nonostante un'intensa attività edile, non si riesce a tenere il passo con la velocissima crescita demografica.<sup>10</sup> Ad aggravare questa situazione, si aggiunge il fatto che con la nuova legge sulla pianificazione del territorio, le zone edificabili devono essere ridotte, il che eserciterà un'ulteriore pressione sui prezzi.

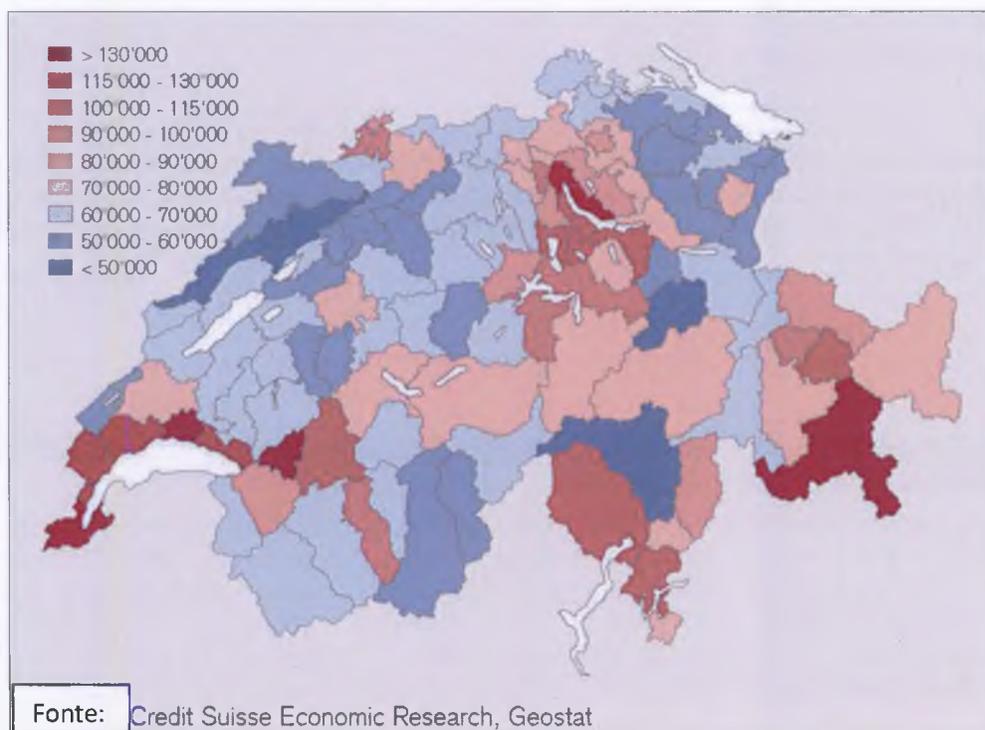
Quale conseguenza, negli ultimi anni, **in particolare nelle città, i prezzi degli affitti sono fortemente aumentati**. Questo rincaro si nota in modo impressionante nella statistica dei prezzi degli appartamenti in proprietà. Fino al 2001, questi prezzi erano stabili, addirittura in leggero calo. Sono poi fortemente aumentati parallelamente alla crescente immigrazione: in tutta la Svizzera sono aumentati mediamente fino al 2001 del 49%<sup>11</sup>. Nell'agglomerato di Zurigo l'aumento è stato non meno del 57%. Sul lago di Ginevra, i prezzi sono più che raddoppiati. Dal 2007, il prezzo medio di un appartamento in proprietà di 4-5 camere nell'intero canton Zurigo, è passato da 620'000 a 820'000 franchi - un plusvalore del 25% e questo in un periodo di crisi economica!<sup>12</sup>

Con questi prezzi terribili, molti Svizzeri sono obbligati a trasferirsi nell'agglomerato e in campagna, nella speranza di trovare un alloggio pagabile. Ma anche lì, a causa della grande domanda, stanno continuando ad aumentare gli affitti come pure i costi per l'acquisto di una proprietà. Ciò è dimostrato anche da un recente studio del Crédit Suisse sul reddito necessario per l'acquisto di un'abitazione, effettuato mantenendo dei criteri di sostenibilità prudenti (Reddito in CHF):

<sup>10</sup> Le cifre inerenti agli appartamenti vuoti si mantengono da anni ai minimi storici e praticamente non cambia. Nel 2013 ammontava allo 0,96% - in confronto al 2008 comporta addirittura una diminuzione dello 0,1%. Fonte: censimento degli alloggi vuoti, statistica degli edifici e delle abitazioni (SEA) 2013

<sup>11</sup> Wüest&Partner, Immo-Monitoring 2010/2

<sup>12</sup> Ufficio di statistica del canton Zurigo 2013



Esempio : nella città di Zurigo, un appartamento in PPP costa in media il 60% di più di cinque anni fa.<sup>13</sup> La penuria di alloggi provoca un aumento dei prezzi che supera ogni immaginazione : una casa unifamiliare acquistata pochi anni fa per 3,5 milioni di franchi è stata rivenduta per 8 milioni; un appartamento di quattro locali nel seminterrato si vende oggi per quasi 2 milioni. Ancora più alti sono i prezzi nei nuovi grattacieli della città. Lì, un attico di 235 m<sup>2</sup> costa quasi 5 milioni di franchi! Se questa evoluzione prosegue, anche le famiglie svizzere con un reddito elevato, presto non saranno più in grado di acquistare un appartamento in città. Questo è già il caso in parecchi comuni non urbani quali Pfäfficon (SZ) o sul lago di Ginevra fra Morges e Ginevra.

Si favorirà anche l'**urbanizzazione del paesaggio** e la derivante riduzione di fertili superfici coltivabili, il che renderà la Svizzera ancor più dipendente dall'importazione di generi alimentari.<sup>14</sup> Anche per le aziende e per le imprese il rincaro dei prezzi avrà delle conseguenze. Molte lasciano le città divenute troppo care installandosi in quartieri esterni. I progetti in corso di realizzazione a Basilea (Torre Roche), Zurigo (Prime-Tower) o Berna (Wankdorf-City) sono l'espressione di questa situazione e provocano alla fin fine un traffico pendolare supplementare che rende necessari dei costosi ampliamenti delle attuali infrastrutture dei trasporti pubblici. La possibile trasformazione in alloggi di aree d'ufficio liberate nelle città ne aumenterebbe sì un poco la relativa capacità, ma praticamente non cambierebbe nulla per il normale cittadino. Anche queste aree, come succede già oggi, sarebbero appannaggio di stranieri ricchi, ciò che continuerebbe a far salire la spirale dei prezzi.

L'esodo da regioni care verso le meno costose comporta una marea di altri problemi, fra gli altri un **aumento della mobilità**. Nel 2011, il tempo di trasferta medio in Svizzera per persona ammontava a scarsi 90 minuti.<sup>15</sup> Con la proposta decisa dal Parlamento per il finanziamento e ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria (FAIF) la deduzione fiscale per la trasferta dei pendolari dovrebbe inoltre essere abbassata. La popolazione è così

<sup>13</sup> Ufficio di statistica del canton Zurigo 2013

<sup>14</sup> Attualmente, in Svizzera viene ogni anno costruita un'area delle dimensioni del Walensee - con tendenza al rialzo. Fonte: Studio Avenir Suisse 2010. Il grado di autoapprovvigionamento dell'agricoltura svizzera ammonta più solo al 60%.

<sup>15</sup> Fonte: UFS, Mobilità dei pendolari in Svizzera 2011

doppiamente penalizzata - da una parte le distanze e i tempi di percorrenza continuano ad aumentare, dall'altra la deduzione fiscale si riduce.

**Conclusione: molte Svizzere e molti Svizzeri non possono più pagare gli enormi prezzi degli affitti e dei terreni. L'estromissione e la svendita della patria devono essere fermate con una limitazione dell'immigrazione.**

## **2.5. Conseguenze dell'immigrazione di massa sull'ambiente**

L'estrema crescita demografica ha anche degli effetti sull'ambiente. Più abitanti significano **più emissioni e più consumo di risorse**. Ambedue questi fattori hanno delle conseguenze concrete per la Svizzera. Essendosi il nostro paese impegnato con il protocollo di Kyoto a ridurre le sue emissioni di CO<sub>2</sub> dell'8% entro il 2012 per rapporto al livello del 1990, un forte aumento della popolazione costituisce un'ulteriore sfida nella riduzione. Secondo gli ultimi calcoli, la Svizzera stenterà perciò a raggiungere gli obiettivi del protocollo di Kyoto, nonostante gli enormi sforzi. Senza l'immigrazione di massa, la Svizzera avrebbe già più che soddisfatto questi obiettivi. L'immigrazione incontrollata in Svizzera ha degli effetti ambientali negativi a tutti i livelli inerenti all'ambiente, che si tratti di protezione del clima, del paesaggio o della natura.

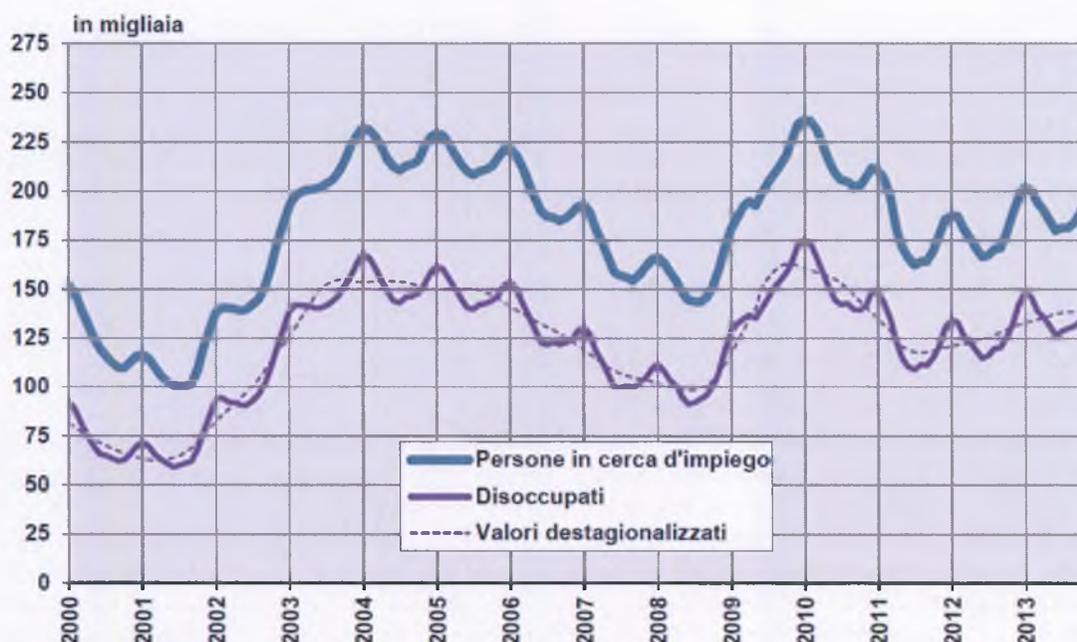
Ma invece d'intervenire contro l'immigrazione di massa di questi ultimi anni, il Parlamento preferisce, ancora una volta, scaricare questo problema sui comuni cittadini. Il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati hanno così deciso di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> del 20% entro il 2020 e di raggiungere quest'obiettivo unicamente con delle misure prese a livello nazionale. Anche la tassa sul CO<sub>2</sub> dei carburanti (e dell'olio combustibile) aumenterà. Già nel 2014, sarà innalzata da 9 ct/litro a 15 ct/litro per l'olio combustibile, ossia un aumento del 66%. Pure per quanto concerne i carburanti sono previsti aumenti: da un lato si prevede di aumentare del 50% il supplemento fiscale sugli oli minerali, portandolo a 45 ct/litro di benzina, mentre in sottofondo, con la prevista riforma fiscale ecologica, si delinea il pericolo di un ulteriore rincaro della benzina! Con questo, non solo si indeboliscono l'economia e i consumi, bensì si penalizzano anche le persone che hanno bisogno del loro veicolo.

**Conclusione: sempre più imposte e tasse, come pure divieti o misure statali coercitive, costituiscono chiaramente il modo sbagliato di tutelare il clima e l'ambiente in Svizzera. Bisognerebbe piuttosto innanzitutto riportare sotto controllo la crescita demografica.**

## **2.6. Conseguenze dell'immigrazione di massa sul mercato del lavoro**

### **2.6.1. Disoccupazione**

Secondo il Segretariato di Stato all'economia (SECO), a fine novembre 2013 erano registrati 139'073 disoccupati. Rispetto allo stesso mese dell'anno prima, la disoccupazione è aumentata di 7'006 persone (+5,3%). Considerando le cifre della disoccupazione a partire dal 2000, si constata che, dall'introduzione della libera circolazione delle persone nel 2002, il tasso di disoccupati non è mai più sceso al livello del 2001, nemmeno nell'anno di alta congiuntura 2008:



Le esperienze di questi ultimi anni dimostrano che la manodopera supplementare immigrata in Svizzera fa concorrenza soprattutto agli stranieri che già lavorano nel paese, estromettendoli dal mercato del lavoro. Ciò è successo, per esempio, nell'industria alberghiera nella quale persone dell'ex-Iugoslavia sono state sostituite con Tedeschi o altri stranieri provenienti dall'UE. Spesso i nuovi immigranti sono meno cari e meglio formati degli stranieri già insediati i quali, tuttavia, non ritornano al loro paese d'origine, bensì vanno dapprima a carico dell'assicurazione-disoccupazione poi, spesso, dell'aiuto sociale.

Mentre che la quota di stranieri nella popolazione totale in Svizzera è del 23%, essa è del 47% nei disoccupati registrati, ossia più del doppio. Questa situazione si riflette anche nel tasso di disoccupazione che in novembre 2013 era del 2,3% fra gli Svizzeri e del 6,2% fra gli stranieri.<sup>16</sup>

Gli stranieri provenienti dallo spazio UE beneficiano inoltre di un accesso molto facile non solo al mercato svizzero del lavoro, bensì anche all'assicurazione-disoccupazione (AD). La durata dell'attività professionale all'estero è infatti aggiunta alla durata delle quote pagate in Svizzera, mentre che il salario assicurato – quindi la prestazione dell'assicurazione – si basa integralmente sul reddito realizzato in Svizzera se l'occupazione è durata almeno quattro settimane.

**Conclusione: la quota di stranieri fra i disoccupati è sensibilmente superiore a quella degli Svizzeri. L'attività professionale può essere stata esercitata non importa dove nell'UE, ma non appena un cittadino UE ha lavorato quattro settimane in Svizzera, ha diritto alle prestazioni complete dell'assicurazione-disoccupazione sulla base del suo salario svizzero. Dopo sole quattro settimane di pagamento delle quote, egli beneficia quindi delle stesse prestazioni AD cui uno Svizzero ha diritto dopo 12 mesi di quote.**

### 2.6.2. Popolazione attiva e quote di disoccupati

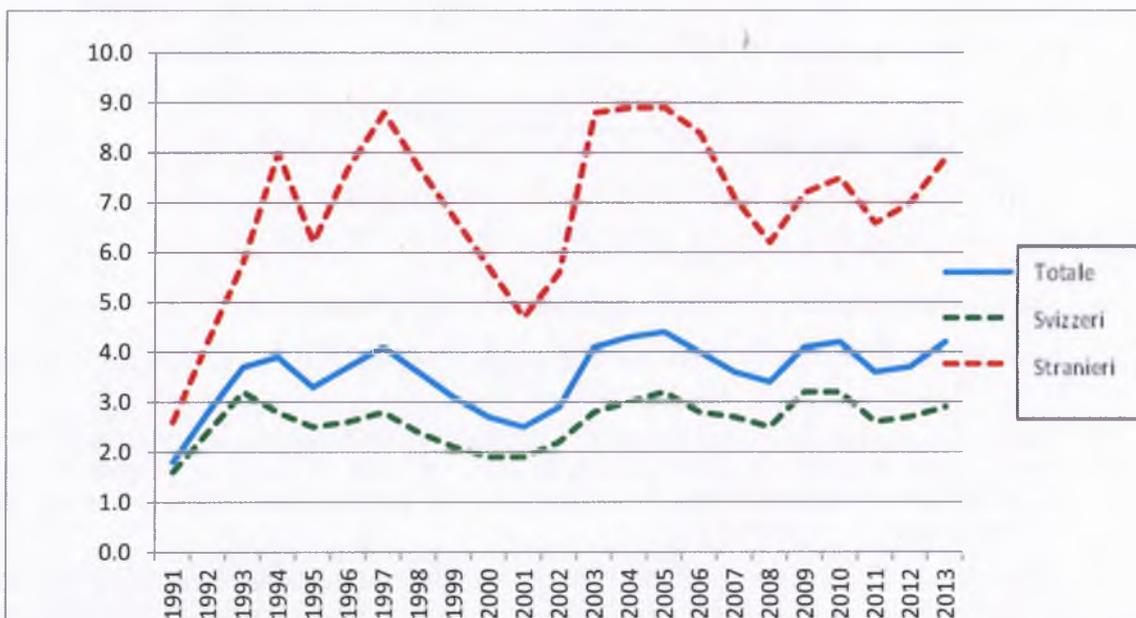
La statistica della disoccupazione svizzera indica tuttavia solo una parte del problema, perché in essa non sono inclusi tutti i disoccupati (per es. quelli giunti alla scadenza del diritto all'indennità). Negli ultimi anni, la Confederazione sottolinea volentieri l'accresciuto numero di lavoratori attivi in Svizzera. Si sottace però che, nel contempo aumenta, spesso in modo massiccio, il numero di disoccupati. Le cifre paragonabili internazionalmente dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) sono spaventose: **in Svizzera, quasi uno straniero proveniente da Stati non UE su sette è disoccupato** (Stato 3° trimestre 2013). La relativa quota è aumentata in un anno dall'11,7 al 15%. Ma anche la quota di disoccupati di provenienza UE/AELS ammonta

<sup>16</sup> SECO: Situazione sul mercato del lavoro. <http://www.seco.admin.ch/themen/00374/00384/index.html?lang=it>

attualmente al 5,6%. Ciò significa che in Svizzera, nonostante un'occupazione in crescita, oggi circa 218'000 persone sono senza lavoro, e di queste quasi la metà è straniera.

Nei dieci anni precedenti l'introduzione della libera circolazione delle persone, il numero di disoccupati (mese considerato: sempre giugno) non è mai stato così elevato. In giugno 2012, quindi immediatamente prima dell'introduzione della libera circolazione delle persone, in Svizzera c'erano 48'700 stranieri senza lavoro, oggi sono più del doppio, precisamente 100'000.

Quote di disoccupati 1991-2013:



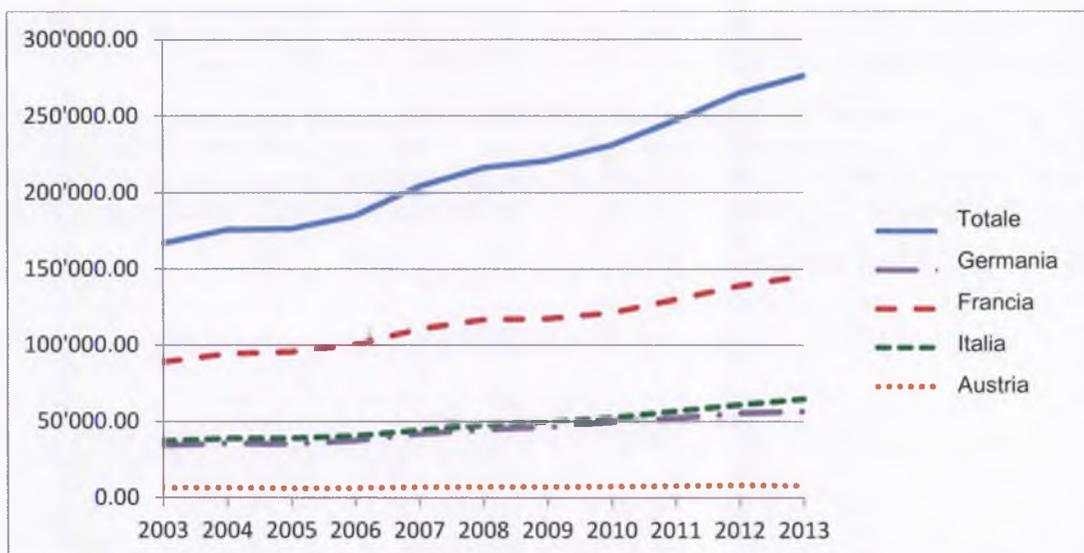
Fonte: UFS.

Si dimostra quindi che anche la quota di disoccupati stranieri è molto più alta di quella dei cittadini svizzeri. Perfino nell'anno di alta congiuntura 2008, essa è rimasta oltre il 6%. Gli effetti altamente problematici dell'immigrazione di massa sono evidenti in questo settore: per esempio, a fine agosto 2013 vivevano in Svizzera quasi 13'000 Portoghesi in più rispetto a fine agosto 2012. E ciò, nonostante che a fine giugno 2013 circa il 9% dei Portoghesi in Svizzera fosse disoccupato: un'assurdità, dal punto di vista economico.

**Conclusione: nelle quote di lavoro e di disoccupazione si nota un effetto d'estromissione in particolare sugli stranieri già residenti in Svizzera - per la maggior parte provenienti da paesi terzi, ma anche da Stati dell'UE - da parte di nuovi immigrati dall'UE. Un ulteriore effetto d'estromissione si constata sugli ultracinquantenni, sostituiti da meno costosi trentenni cittadini UE.**

### 2.6.3. Frontalieri

Oltre all'immigrazione, anche i frontalieri - residenti all'estero ma che lavorano in Svizzera - hanno continuato ad aumentare negli ultimi anni. Nel secondo trimestre del 2013 il numero di frontalieri esercitanti un lavoro in Svizzera, ammontava a **276'387**. Questa cifra ha continuato ad aumentare negli ultimi anni - **dal 1999 di +105%**! Soprattutto dalla Francia, ma anche dalla Germania e dall'Italia, sempre più persone fanno la spola verso il loro lavoro quotidiano in Svizzera. Solo dall'Austria questa cifra è sempre rimasta stabile. Lo si vede molto bene anche graficamente, osservando la statistica dei frontalieri elaborata dall'UFS:



Frontalieri stranieri per Stato di residenza nel secondo trimestre dell'anno. Fonte UFS.

Particolarmente colpiti dal rapidissimo aumento degli frontalieri sono naturalmente i cantoni periferici:

- A Ginevra quasi un quarto dei lavoratori è costituito da frontalieri. Questi lavorano in tutti i settori, nell'industria, nel commercio, nella sanità e nelle organizzazioni internazionali. Giornalmente, 69'000 lavoratori fanno la spola fra Ginevra e la Francia. Sono più del doppio rispetto a 10 anni fa.<sup>17</sup>
- Altrettanto in Ticino dove, dall'inizio 2003 a metà 2013, la quota di frontalieri sul mercato del lavoro è quasi raddoppiata, passando da 32'560 a 58'631 unità. Ciò ha portato nel canton Ticino al dumping salariale e all'estromissione di - anche ben qualificati - lavoratori ticinesi. In giugno 2013 la stampa ha riportato di frontalieri italiani che aventi un impiego quali apprendisti, nonostante fossero già professionalmente formati. Quali apprendisti percepivano un salario superiore a quello di un normale impiego in Italia. Mentre che molti giovani ticinesi non trovano più un posto di tirocinio, le imprese utilizzano gli "apprendisti" italiani quale manodopera a basso costo.<sup>18</sup>

**Conclusione: l'aumento dei frontalieri non porta solo a una pressione sui lavoratori svizzeri nei cantoni periferici, bensì anche a più persone che quotidianamente utilizzano le infrastrutture e le risorse svizzere. È perciò necessario, nella valutazione delle cifre demografiche, considerare anche i frontalieri.**

#### 2.6.4. Falsi indipendenti

La libera circolazione delle persone fa un'enorme concorrenza alle arti e mestieri svizzere. I falsi indipendenti stranieri che lavorano sui cantieri svizzeri a salari da dumping rappresentano una crescente minaccia per le imprese indigene. Dal 2005 al 2011 il numero di indipendenti provenienti dall'UE che forniscono prestazioni in Svizzera si è **quadruplicato!** Nel 2011, il numero di indipendenti soggetti a notifica aventi ottenuto un permesso di breve durata fino a 90 giorni, ammontava a 21'000.<sup>19</sup> Le disposizioni sui salari e le condizioni di lavoro minime non si applicano agli indipendenti, perché questi non hanno sottoscritto un contratto con un datore di lavoro ai sensi della legge. Quando un prestatore di servizi proveniente dall'estero s'annuncia come indipendente, mentre che in realtà è un

<sup>17</sup> 2. trimestre 2013, confrontato con fine 2002 (32'892). Fonte: Statistica die frontalieri, UFS.

<sup>18</sup> Vedi: SRF, Rundschau del 26.06.2013,

<http://www.srf.ch/player/tv/rundschau/video/arenzqaenger?id=a90495e0-eab9-4feb-8534-4c3ee7e8952d>

<sup>19</sup> Rapporto FlaM del 27 aprile 2012 „Attuazione delle misure d'accompagnamento alla libera circolazione delle persone Svizzera-Unione europea 1. gennaio – 31 dicembre 2011

<http://www.news.admin.ch/NSBSubscriber/message/attachments/26701.pdf>

lavoratore distaccato, si tratta di un falso indipendente. Grazie allo stratagemma della falsa indipendenza, le imprese straniere possono aggirare le normative che si applicano nel quadro delle misure d'accompagnamento concernenti la libera circolazione delle persone con l'UE. Anche le misure accompagnatorie estese nel 2013 per la lotta alla falsa indipendenza (obbligo di documentazione, possibilità di sanzioni contro datori di lavoro trasgredenti e ditte appaltatrici, divieto di offrire prestazioni, obbligo della notifica salariale, responsabilità solidale per le aziende svizzere) causano innanzitutto più burocrazia, senza peraltro permettere di risolvere efficacemente il problema della falsa indipendenza.

**Conclusione: le arti e mestieri svizzere sono doppiamente svantaggiate. La loro competitività è indebolita, perché i falsi indipendenti sono meno cari, e inoltre devono pagare dei salari più elevati di quelli da dumping pagati all'estero. È proprio a questo livello che si rivela l'utilità del sistema di contingentamento che la Svizzera ha praticato fino al 2001 su tutto il territorio e che vale ancora oggi per gli Stati terzi.**

### 2.6.5. La favola degli immigranti altamente qualificati dall'UE

Come un rosario le autorità continuano a ripetere che la libera circolazione delle persone porta a un'immigrazione altamente qualificata. Questa affermazione è pura ipocrisia. In realtà, solo una parte degli immigranti dall'UE vanno ad occupare impieghi richiedenti un'alta qualificazione. Per nascondere questo dato di fatto, le statistiche ufficiali fanno riferimento ai diplomi formativi degli immigranti. Non sorprende perciò che da paesi con tassi di maturità del 50% (Francia) o dell'80% (Italia) immigrano molte persone in possesso della licenza di maturità. Ciò dimostra unicamente la differenza fra i diversi sistemi formativi in Europa, ma non dice in alcun caso che tipo di impiego queste persone assumeranno in Svizzera. Inoltre, le relative statistiche sono poco precise e si basano su lacunose autocertificazioni.

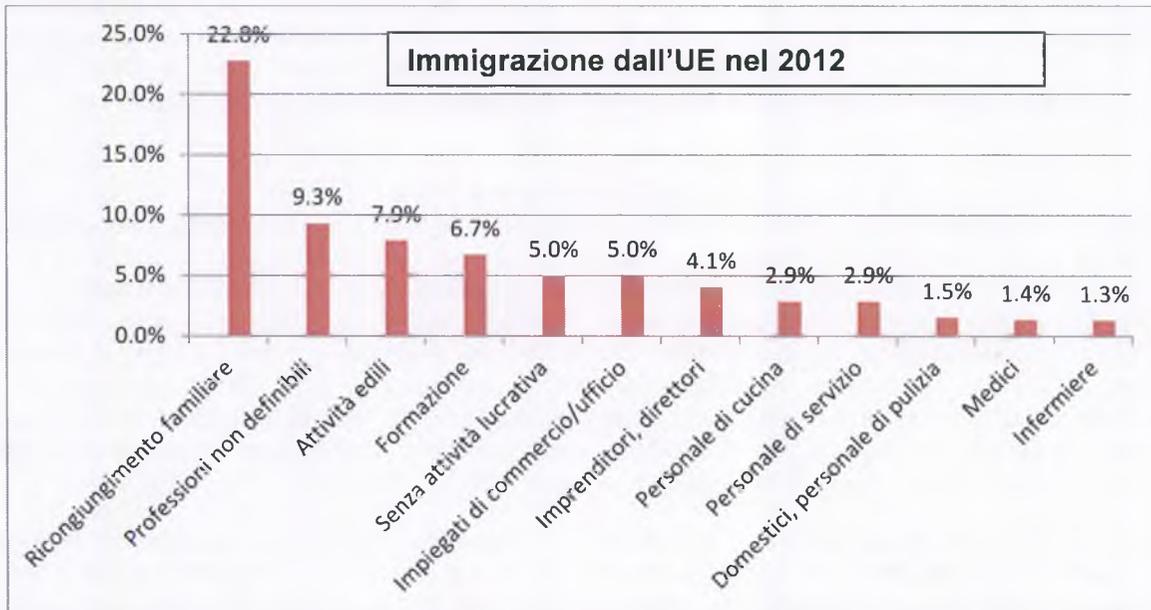
Ma anche i diplomi formativi non dimostrano praticamente alcun nesso causale con la libera circolazione delle persone. Piuttosto, si riflette nell'immigrazione una tendenza generale a diplomi formativi più elevati, ciò che ha particolarmente a che fare con la crescita demografica. Giovani persone mostrano sulla carta diplomi formativi sempre più alti, mentre i lavoratori più anziani con diplomi formativi tendenzialmente inferiori abbandonano il processo lavorativo. Del resto, i diplomi formativi degli immigranti dall'UE e quelli degli immigranti da Stati terzi, si sono sviluppati in maniera analoga. Fra gli stranieri dell'UE erano già più alti prima della libera circolazione delle persone, e lo sono tuttora. Perciò, chi confronta i diplomi formativi prima e dopo la libera circolazione delle persone paragona le mele con le pere - ossia bara spudoratamente.

### Livello formativo degli immigranti

	Totale stranieri		UE27/AELS		Stati terzi	
	Giugno 1994 - Maggio 2002	Giugno 2002 - Maggio 2011	Giugno 1994 - Maggio 2002	Giugno 2002 - Maggio 2011	Giugno 1994 - Maggio 2002	Giugno 2002 - Maggio 2011
<b>min. Livello secondario II</b>	70%	83%	74%	86%	63%	73%
<b>Livello terziario</b>	38%	50%	48%	53%	22%	40%

La propaganda ufficiale degli altamente qualificati viene totalmente smascherata osservando **quali professioni vanno a esercitare le persone provenienti dall'UE**. Innanzitutto, occorre sapere che nel 2012 quasi il 23% di tutti gli immigranti dall'UE, ossia 23'779, è arrivato in Svizzera via ricongiungimento familiare. A questi se ne aggiungono 5'230 senza attività lucrativa. Poi, da parte dei cantoni sarebbero stati rilasciati lo scorso anno più di **4'000 permessi di soggiorno a immigranti dall'UE in cerca di lavoro**. Una parte di questi riceve in Svizzera addirittura l'aiuto sociale! Il 6,7% degli immigranti dall'UE (7'039 persone) è inoltre venuto in Svizzera per formazione e aggiornamento professionali.

Se si considerano le attività lavorative effettive, con il 9,3% il primo posto va alle cosiddette "attività lavorative non definibili". A queste appartiene un guazzabuglio di profili professionali, dal manovale edile al consulente in comunicazioni. Seguono poi con il 7,9% le attività edili, con 5% gli impiegati di commercio e le professioni d'ufficio, seguiti da "imprenditori e direttori". Seguono poi l'industria edile, il personale di cucina e di servizio, domestici, personale di pulizia. Medici e infermiere raggiungono appena l'1,4% (1'426 medici), risp. l'1,3% (1'369 infermiere) degli immigranti dall'UE. Nettamente più in basso nella statistica con 464 permessi, informatici/analisti o con 183 permessi (0,2%) ingegneri informatici. 42 ingegneri meccanici e di procedure seguono al 145° posto. Ancora più indietro stiro/bucato, giornalisti e giurnalisti.



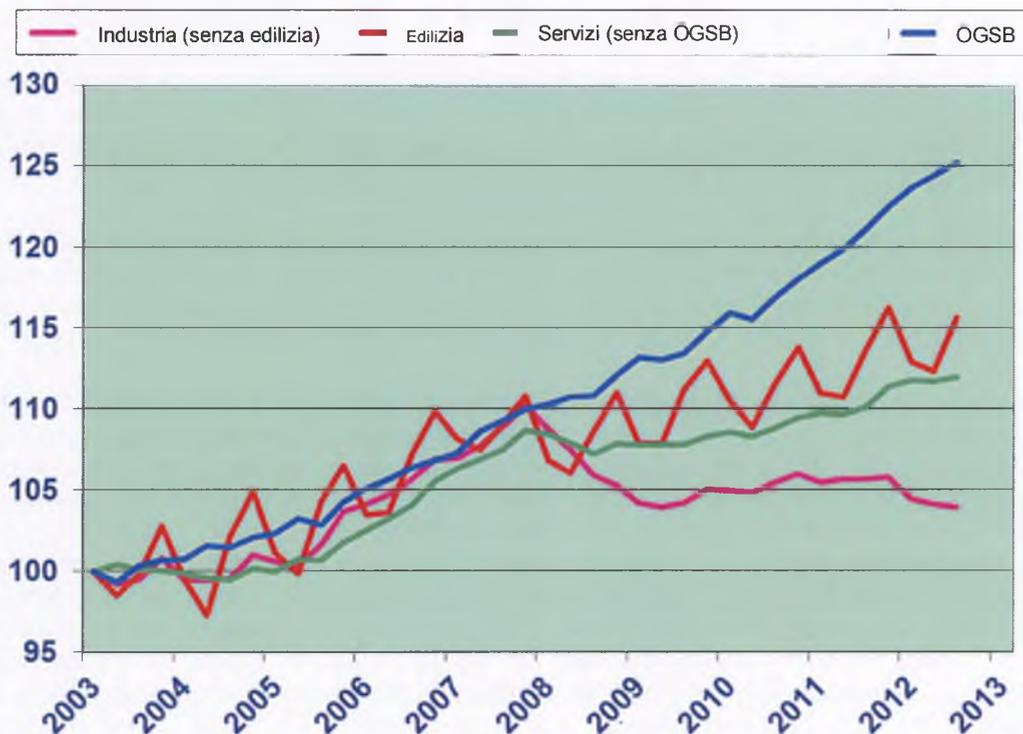
Fonte: UFM

**Conclusione: si dimostra che in Svizzera immigrano molti meno ingegneri che non personale di cucina o di servizio, con o senza diplomi formativi.**

### 2.6.6. Miracolo occupazionale grazie alla libera circolazione delle persone?

Si afferma costantemente che la libera circolazione delle persone è la ragione della crescita economica. Quest'affermazione non è vera. Semmai è una crescita economica a creare impieghi e maggiore occupazione. Osservando l'evoluzione degli ultimi anni, tuttavia, anche questo è corretto solo in minima parte. Secondo l'Ufficio federale di statistica si sarebbero creati 78'300 nuovi posti di lavoro nei settori della sanità e della socialità, nell'amministrazione pubblica 28'200, nell'educazione e nella scuola 34'500. Sono tutti settori che causano costi. Nel contempo, sono spariti quasi 17'000 posti di lavoro produttivi nell'industria e nella produzione.<sup>20</sup> Anche considerando gli ultimi dieci anni, il settore dell'amministrazione pubblica, dell'educazione e insegnamento, come pure della sanità e della socialità (ÖGSB), è aumentato in modo sproporzionato, come ben illustra il grafico sottostante. Pure il settore delle costruzioni si è fortemente sviluppato, e questo è attribuibile all'accresciuta attività edile a seguito dell'immigrazione.

<sup>20</sup> BESTA, Ufficio federale di statistica.



Fonte UFS, Statistica dell'impiego (STATIMP).

Per il grafico si sono però prese in considerazione solo le attività attribuibili inequivocabilmente, cioè le aziende parastatali quali Swisscom (partecipazione della Confederazione oltre il 50%) o la BNS non sono comprese. La curva blu potrebbe quindi crescere sensibilmente più di quanto illustrato.

Negli anni economicamente più austeri (1990-2000) la Svizzera perse nel settore privato oltre 200'000 dipendenti. Negli anni economici grassi, precisamente dal 2005 al 2010, gli impieghi eliminati negli anni '90 nel settore privato non furono del tutto ricreati. In antitesi, la manodopera nel settore pubblico dal 1990 al 2010 - anche negli anni economicamente difficili - è cresciuta ininterrottamente.

**Conclusione: la progressione del numero d'impieghi dal 1990 a causa dell'immigrazione deve essere perciò attribuita soltanto al settore pubblico.**

### 2.6.7. Praticamente nessun effetto sulla crescita economica pro capite

L'immigrazione di manodopera straniera, collegata alla libera circolazione delle persone, viene giustificata da una parte con una carenza di forze specializzate, dall'altra i sostenitori della libera circolazione delle persone affermano di nuovo che l'immigrazione esercita un effetto molto positivo sulla crescita economica. È davvero così?

In uno studio effettuato nel 2012 dall'istituto di ricerche congiunturali (KOF) dell'ETH di Zurigo, su mandato dell'UFM, si è studiata esattamente questa questione e si è arrivati alla conclusione che l'immigrazione ha sostanzialmente avuto un effetto sul PIL<sup>21</sup> (perché più persone producono anche e consumano di più), **tuttavia gli effetti sul reddito medio - se misurato tramite il PIL - sono stati estremamente limitati.**<sup>22</sup>

<sup>21</sup> Il prodotto interno lordo indica il valore globale di tutti i beni (merci e servizi) che un'economia nazionale ha prodotto in un anno all'interno del territorio nazionale, destinate al consumo finale.

<sup>22</sup> Siegenthaler, M., Sturm, J.-E. (2012): L'accordo di libera circolazione delle persone Svizzera/UE/AELS e la crescita del PIL pro capite in Svizzera. Studio KOF No. 36. Mandante: Ufficio federale della Migrazione.

Lo studio conferma così i risultati di due lavori di ricerca precedenti, che pure avevano analizzato gli effetti della libera circolazione delle persone sull'evoluzione del PIL pro capite.<sup>23,24</sup> Anche questi studi arrivano alla conclusione che la libera circolazione delle persone ha avuto solo un effetto minimo sulla crescita. **Pro capite quindi, oggi non guadagniamo mediamente più di quanto realizzassimo prima della libera circolazione delle persone.**

L'immigrazione di massa non ha quindi messo più denaro nel portamonete dello Svizzero medio, né ha portato l'economia a compiere un balzo smisurato in avanti. Ma l'immigrazione di massa ha comunque portato una crescita economica, ci si compiace di dirci adesso. E questo sembrano confermarlo anche i suddetti studi.

Tuttavia, negli ultimi anni l'immigrazione di massa, congiunta a degli interessi al minimo storico, ha creato un vero e proprio boom immobiliare. I circa 200'000 immigranti dal 2008 e gli interessi di circa 18'000 franchi per proprietario di una casa, hanno stimolato il consumo privato, creando una domanda di manodopera supplementare. I 16 miliardi di franchi che il Crédit Suisse costi di finanziamento liberatisi, equivalgono a circa il 2,7% del PIL. I volumi edificabili collegati all'immigrazione (alloggi e posti di lavoro) dovrebbero aggirarsi attorno a ulteriori 40 miliardi di franchi, rispettivamente quasi il 7% del PIL. Se si spalma questo circa 10% del PIL sui cinque anni, allora il resto dell'economia non è praticamente cresciuto, bensì addirittura leggermente ridotto. Ambedue i fattori di crescita hanno sì aiutato la Svizzera a superare la crisi economica e finanziaria, ma non dureranno in eterno. Inoltre, il settore dell'edilizia ha raggiunto il suo limite di capacità e i lavori di Alptransit stanno volgendo alla fine.

L'economia sottolinea in continuazione quanto **importanti siano i Bilaterali I per l'esportazione svizzera** nell'UE. Se così fosse, lo si dovrebbe vedere nella statistica sul commercio estero. Ma in realtà, la crescita annua delle esportazioni nei paesi UE durante il periodo 2003-2012, quindi dopo l'entrata in vigore dei Bilaterali I, è leggermente più debole che nel periodo 1992-2001. E ciò nonostante le molteplici estensioni dell'UE durante questo periodo. Se si paragona la **crescita delle esportazioni** dal 1992 al 2001 con quella dal 2003 al 2012 sullo stesso campo d'azione (UE-12), si constata che durante il periodo **precedente i Bilaterali I questa era del 40%, mentre che nel periodo successivo ammontava solo al 32%.**

**Conclusione: l'immigrazione di massa ha avuto - se l'ha avuto - solo un modesto influsso sulla crescita economica pro capite.**

#### 2.6.8. Pressione sui salari

Contrariamente alle affermazioni della Confederazione e dell'economia, è dimostrato come l'immigrazione di massa abbia un effetto negativo sui salari dei lavoratori indigeni. Ciò è indicato da diversi studi effettuati sugli effetti della libera circolazione delle persone sulle condizioni di lavoro locali.<sup>25</sup> In particolare i salari dei nuovi assunti subiscono una crescente pressione. Questi sono perciò particolarmente esposti, perché un datore di lavoro può pagare a chi cerca impiego un salario inferiore a quello percepito dal predecessore. Concludendo, i suddetti studi - nonostante la benevole interpretazione dei risultati che ne emergono da parte degli autori, rispettivamente dei committenti - non sono in grado di

<sup>23</sup> Effetti degli accordi bilaterali sull'economia svizzera, Studio KOF No. 2, 2008. Mandante: Economiesuisse.

<sup>24</sup> Free Migration between the EU and Switzerland: Impacts on the Swiss Economy and Implications for Monetary Policy, *Swiss Journal of Economics and Statistics*, 146(4), 852-874 (2010).

<sup>25</sup> Gli effetti dell'immigrazione degli anni 2002-2008 sui salari in Svizzera, studio su mandato della Commissione di sorveglianza per il fondo di compensazione dell'assicurazione contro la disoccupazione, SECO Pubblicazione Politica del mercato del lavoro No. 30, 2010.

The Effects of Immigration on Wages: An Application of the Structural Skill -Cell Approach, Working Paper, Department of Economics, Public Economics, Università di Berna, 2010.

Verifica della pressione salariale a causa della libera circolazione delle persone, Parte 2, in Valutazione dell'efficacia delle misure d'accompagnamento sulla libera circolazione delle persone, Rapporto per il controllo parlamentare dell'amministrazione, Istituto di ricerca del lavoro e del diritto del lavoro, Università San Gallo, 2011.

dimostrare che non ci sia una pressione sui salari. Gli studi dimostrano anche che si è constatata una significativa riduzione del salario, dapprima nelle nuove assunzioni nelle regioni di confine, ma che questo effetto negativo si è ben presto esteso alle altre regioni. Le misure accompagnatorie sembrano essere inadeguate per impedire efficacemente questo dannoso dumping salariale.

Ma non solo il salario di partenza dei lavoratori meno qualificati è diminuito. Come dimostra l'ultimo studio sui salari commissionato dal Segretariato di Stato all'economia, sono in particolare i salari dei neo-laureati a trovarsi sotto pressione.<sup>26</sup>

Oltre a ciò, i citati studi hanno indicato che specialmente in tempi di alta congiuntura, praticamente i salari non aumentano a causa dell'immigrazione. Poiché sul mercato del lavoro l'offerta supera sempre la domanda, il datore di lavoro non ha alcun motivo, anche in tempi buoni, di pagare dei salari più elevati. Diversi autori ritengono che i salari, senza l'immigrazione, sarebbero aumentati sensibilmente negli ultimi anni, ma che, proprio a causa dell'immigrazione, si siano piuttosto abbassati. Gli autori rimarcano anche una pressione sui salari della manodopera straniera proveniente dagli Stati terzi. Questi hanno subito verosimilmente la concorrenza di immigranti meglio qualificati.

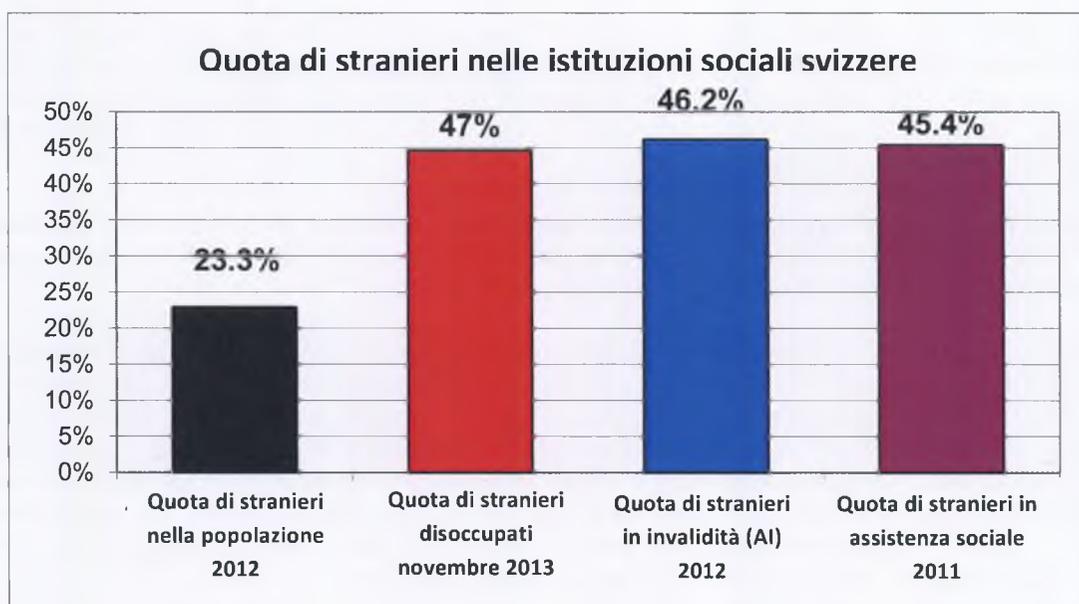
**Conclusioni: la pressione salariale si verifica particolarmente nelle nuove assunzioni, sui neo-laureati e sulla manodopera straniera proveniente dagli Stati terzi. Inoltre, l'immigrazione ha frenato l'aumento dei salari. Sostanzialmente, ogni illimitata libera circolazione della manodopera conduce, a lungo termine, a un livellamento dei salari, come pure delle prestazioni sociali.**

## **2.7. Conseguenze dell'immigrazione di massa sulle istituzioni sociali**

La situazione già precaria delle istituzioni sociali svizzere s'è ancor più aggravata con la libera circolazione delle persone. La forte immigrazione di provenienza UE nel mercato del lavoro fa concorrenza agli Svizzeri e agli stranieri già domiciliati in Svizzera, che sono spesso spinti in disoccupazione. Inoltre, parecchi immigranti venuti grazie alla libera circolazione delle persone, cadono anche loro a carico delle istituzioni sociali svizzere dopo aver perduto il lavoro. Con l'accordo di libera circolazione delle persone sono state aperte all'Europa le porte del nostro generoso sistema sociale. Ciò è tanto più allarmante, in quanto anche nell'UE circola già lo spettro della "immigrazione della miseria".

**Conclusioni: le prospettive finanziarie in parte problematiche delle nostre opere sociali devono finalmente essere affrontate con rigore. Ciò comprende anche la gestione dell'immigrazione.**

<sup>26</sup> Les effets de la libre circulation des personnes sur les salaires en Suisse. Université de Genève. Su mandato del SECO, 2013.



### 2.7.1. Assicurazione invalidità (AI)

Con circa il 46%, la quota di stranieri fra i beneficiari di rendite AI è nettamente al di sopra della loro quota della popolazione (23,3%). Uno studio pubblicato nel 2010 su mandato dell'UFAS<sup>27</sup> indica che in particolare persone provenienti dalla Turchia, dalla ex-Iugoslavia, come pure da Spagna, Italia e Portogallo sono nettamente più spesso beneficiari di una rendita AI degli Svizzeri. Questo scarto aumenta massicciamente a partire dall'età di 40 anni, tanto che a 60 anni il 40/45% delle persone di questo gruppo è beneficiario di rendite AI (contro il 13% per gli Svizzeri). Il tasso di nuovi beneficiari di rendite presenta un quadro analogo: le persone provenienti dalla Turchia (8,3‰) e dalla ex-Iugoslavia (6,7‰) presentano un tasso circa doppio rispetto a quello degli Svizzeri (3,5‰). La formazione scolastica e professionale più bassa, come pure le attività professionali fisicamente più dure di queste persone spiegano solo molto parzialmente questo fenomeno. Bisogna ritenere che anche sull'AI ci sia un effetto d'estromissione. In un altro studio dell'UFAS<sup>28</sup> si è constatato che i citati gruppi di persone si annunciano all'AI più sovente degli Svizzeri e di altri gruppi di stranieri, stimando soggettivamente la loro salute come peggiore e, decisamente più spesso, manifestando disturbi psichici e somatoformi (organicamente non identificabili).

**Conclusione: è urgente risanare l'AI e combattere gli abusi a livello del sistema. L'immigrazione deve essere di nuovo gestita e controllata, imponendo delle regole chiare, al fine di evitare che delle prestazioni sociali complete possano essere rivendicate in tutti questi casi.**

### 2.7.2. Aiuto sociale

Nel 2011 la quota-parte dell'aiuto sociale presso gli stranieri in Svizzera era del 6,0%, ossia tre volte più elevata di quella degli Svizzeri (2,1%), in altri termini dei 236'133 beneficiari di aiuto sociale, circa il 45,4% era straniero.<sup>29</sup>

Oltre a ciò, contrariamente alle affermazioni della Confederazione, sempre più cittadini UE disoccupati vengono in Svizzera allo scopo di cercare lavoro, ottenendo addirittura l'aiuto sociale nonostante non abbiano mai lavorato in Svizzera.

<sup>27</sup> DFI, Migranti nell'assicurazione invalidità. Segmentazione sociale, stato di salute e rischio d'invalidizzazione, Rapporto di ricerca Nr. 2/10.

<sup>28</sup> DFI, Migranti nell'assicurazione invalidità. Decorso delle procedure e fattori prevedibili, Rapporto di ricerca Nr. 3/10.

<sup>29</sup> Fonte: Ufficio federale di statistica, Statistica dell'aiuto sociale 2011.

È inoltre problematico il fatto che, secondo un nuovo studio, proprio gli stranieri meno istruiti e più costosi per lo Stato sociale si trattengono in Svizzera, facendo così sì che in futuro l'aiuto sociale sarà caricato in modo sproporzionato.

**Conclusione: l'immigrazione nella nostra rete sociale è una realtà scandalosa e ingiusta. Perciò la Svizzera deve riottenere il controllo sull'entrata nel nostro Stato sociale, al fine di poter di nuovo combattere rigorosamente l'abuso e l'ingiustizia.**

### **2.7.3. Assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS)**

Il Dipartimento federale dell'interno (DFI) si compiace regolarmente di pubblicare delle cifre su come gli immigranti dell'UE contribuirebbero a risanare l'AVS. Certamente, i nuovi immigranti sono per il momento dei contribuenti netti, ma in futuro pure loro avranno diritto alle prestazioni dell'AVS. Perché chi è assicurato da almeno un anno in Svizzera, ha diritto a una rendita AVS calcolata in pro rata del periodo di contribuzione svizzero. Anche qui bisogna calcolare che gli stranieri finanziariamente a carico sono più stanziali e rimangono più a lungo in Svizzera. Chi predica la stabilizzazione dell'AVS mediante l'immigrazione, si affida a un pericoloso sistema a palla di neve che non resisterà mai a lungo termine. I problemi dell'AVS si situano oggi nella maggiore aspettativa di vita e nel cambiamento della struttura demografica. Questi problemi non si possono risolvere a lungo termine con l'immigrazione. Ciò può al massimo essere per alcuni politici il pretesto per continuare a non porre mano a delle vere soluzioni del problema.

**Conclusione: i problemi strutturali dell'AVS non potranno mai essere risolti con l'immigrazione. Saranno soltanto spostati indietro nel tempo. Finalmente saranno i nostri figli a passare alla cassa per questa irresponsabile politica del sistema a palla di neve.**

### **2.7.4. Bilancio fiscale negativo a lungo termine**

Uno studio recentemente effettuato sul bilancio fiscale dell'immigrazione in Svizzera (ossia sul contributo netto che gli immigranti apportano al bilancio dello Stato) indica che detto bilancio potrebbe svilupparsi negativamente a lungo termine<sup>30</sup>. Gli autori dello studio hanno riassunto i loro calcoli nella NZZ del 5 febbraio 2013 come segue (estratto): " A causa dell'alta stanzialità degli stranieri più anziani e peggio qualificati, il bilancio fiscale delle economie domestiche straniere, a lungo termine, dal punto di vista svizzero peggioreranno. Secondo i nostri calcoli, il bilancio fiscale di un'economia domestica straniera media si situa oggi, con il 95% di sicurezza, fra -71 CHF e +150 franchi al mese. Poiché c'è in mezzo lo zero, non si può escludere con i normali criteri di affidabilità statistici che il bilancio fiscale degli stranieri sia attualmente davvero in pareggio.

In futuro tuttavia, ciò cambierà in negativo, ciò che di nuovo significa che gli stranieri pagheranno sempre meno alla cassa statale di quanto riceveranno. Se si contano gli immigrati naturalizzati come stranieri, il 95% dell'intervallo di fiducia si pone addirittura fra -550 CHF e -295 franchi al mese, quindi decisamente in campo negativo. Altrimenti, il margine di sicurezza si estende fra -191 CHF e 26 CHF. Ciò che, sebbene non inequivocabilmente, indica tuttavia un bilancio fiscale piuttosto negativo."

**Conclusione: gli effetti economici globali dell'immigrazione vengono illustrati negli attuali studi, molto più criticamente, di quanto non faccia invece la propaganda delle autorità per renderli credibili.**

<sup>30</sup> Nathalie Ramel e George Sheldon, Bilancio fiscale della nuova immigrazione in Svizzera, Basilea 2012.

## **2.8. Conseguenze dell'immigrazione di massa sull'identità della Svizzera**

L'eccessiva immigrazione mette in pericolo anche l'identità svizzera e la nostra coscienza di nazione per volontà (Willensnation). Questa identità è unica al mondo. Il nostro legame spirituale crea un patriottismo che non si orienta su una cultura o una lingua unitarie, bensì su una storia vissuta assieme e sulla consapevolezza politica del caso particolare Svizzera (Sonderfall Schweiz), che ha reso possibile questo Stato multiculturale e il suo ordinamento liberale. Noi siamo uniti dalla consapevolezza del "Sonderfall" con le sue colonne portanti indipendenza, federalismo, democrazia diretta, neutralità permanente e armata, e sussidiarietà. Cui si aggiungono valori e virtù quali una grande responsabilità individuale, la ricerca della qualità, la capacità di resistenza ma anche un marcato senso della comunità, che lega il più forte al più debole. Tutto ciò ha fatto della Svizzera quello che è oggi. L'immigrazione di massa degli ultimi anni mette questi valori sempre più in discussione o li fa passare in secondo piano sovrapponendovi delle ideologie "importate". Dappertutto nel mondo, la conseguenza delle ondate migratorie è sempre stata una perdita d'identità da parte della popolazione residente, sia tramite la colonizzazione, il trasferimento o la migrazione popolare. I primi accenni di una perdita d'identità sono già percepibili. Sempre più persone si sentono viepiù straniere nel proprio paese.

Il cambiamento di valori e la modificata composizione della popolazione quale conseguenza dell'immigrazione hanno poi anche degli effetti del tutto pratici: così si indebolisce in molte regioni la tradizionale cultura rurale, le associazioni non trovano più membri perché gli indigeni si trasferiscono altrove, all'attività di milizia, per esempio nel settore dei pompieri, si toglie la terra da sotto ai piedi. Ma anche le pretese dallo Stato cambiano con le nuove ideologie che molti immigrati portano con sé. Tale cambiamento di valori si nota spesso anche sul posto di lavoro. Capi provenienti dall'estero portano con loro una nuova cultura direttiva e assumono di preferenza dei connazionali con la stessa mentalità. Anche questi cambiamenti proprio nei centri economici sono percepiti come una minaccia da sempre più Svizzeri.

**Conclusione: solo con un'immigrazione moderata possiamo conservare le nostre tradizioni, mantenendo e trasmettendo così la nostra cultura e, con essa, la nostra identità.**

## **2.9. Conseguenze dell'immigrazione di massa sulla religione e sulla cultura**

L'illuminata cultura cristiano-occidentale della Svizzera costituisce una base importante per la nostra identità e per la nostra convivenza. Non senza ragione, il nostro paese ha una croce nella bandiera. Le chiese e le comunità religiose godono nel nostro paese costituzionalmente della libertà di predicazione e della libertà per le attività ecclesiastiche. Ma questa tolleranza ha dei limiti laddove delle comunità religiose disprezzano la tolleranza o addirittura la combattono apertamente. A seguito dell'immigrazione di massa e delle frontiere aperte, anche la composizione religiosa della popolazione residente si è modificata. In Svizzera vivono oggi, per esempio, oltre 400'000 appartenenti alla fede musulmana. Sicuramente solo una piccola minoranza simpatizza con il pensiero islamista. Ma spesso gli immigrati musulmani sono originari di paesi nei quali non esiste alcun ordinamento giuridico democratico. Portano con sé concetti di diritto e ordine che non sono compatibili con il nostro sistema giuridico e con le nostre regole democratiche. Esattamente come noi, quali ospiti in Stati musulmani, ci adeguiamo alle regole locali, qui dobbiamo rigorosamente insistere affinché venga rispettata la reciprocità. Non si possono tollerare società parallele con un proprio sistema giuridico. Il nostro ordinamento giuridico liberale non deve in alcun caso piegarsi alla sharia; i nostri tribunali non devono in alcun caso accettare un "retroscena culturale islamico" quale attenuante di pena. La tolleranza o addirittura la promozione di pratiche quali il matrimonio forzato, il delitto d'onore, l'escissione degli organi sessuali femminili, matrimoni con minorenni o poligamia sono intollerabili in questo paese!

La legge sugli stranieri deve, con opportune eccezioni, far sì che il problema dell'islamismo non si aggravi superando la nostra capacità d'integrazione. In questo, la dimensione dell'immigrazione riveste un ruolo determinante. Inoltre, bisogna chiarire che qui valgono le nostre regole alie quali deve adeguarsi chiunque voglia vivere da noi.

**Conclusione: la capacità d'integrazione di culture e religioni straniere è soprattutto una questione di quantità. Per rispettare le necessità della società, l'immigrazione deve di nuovo poter essere gestita autonomamente dalla Svizzera.**

## **2.10. Conseguenze dell'immigrazione di massa sulla scuola e sulla famiglia**

La sempre alta immigrazione in Svizzera non porta soltanto adulti in età lavorativa nel nostro paese, bensì anche bambini e giovani che si trovano ancora in età di sviluppo e che necessitano di un'istruzione scolastica e di una formazione professionale.

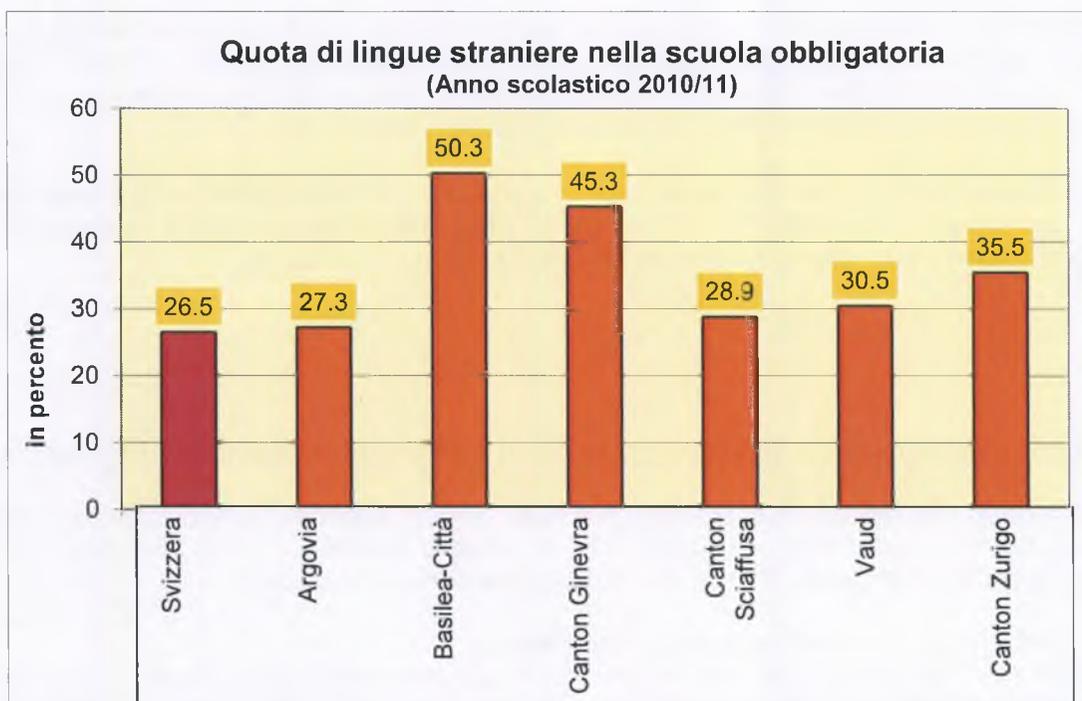
### **2.10.1. Settore scolastico (scuola obbligatoria)**

Specialmente nelle regioni urbane, si osservano estremamente alte le quote di stranieri, rispettivamente di lingue straniere nelle scuole. Nella città di Zurigo, i bambini di lingua tedesca erano nel 2008 per la prima volta in minoranza per rapporto ai bimbi di lingua straniera. A livello elementare, la quota-parte di lingue straniere era del 50,7%, a livello secondario dell'80,4.<sup>31</sup> Nel canton Zurigo ci sono più di 80 classi scolastiche con ben oltre il 70% di allievi di lingua straniera. Nonostante che molto denaro confluisca in progetti d'integrazione e multiculturali, l'esito scolastico va da mediocre a cattivo. Quote altrettanto alte di stranieri si trovano anche in altre città quali Ginevra, Losanna o Basilea. Uno studio del 2003 dell'Istituto Max-Planck di ricerca in materia d'educazione è arrivato alla conclusione che già a partire da una proporzione di migranti del 20%, le prestazioni medie delle scuole si abbassano sensibilmente.<sup>32</sup>

L'alta quota di stranieri nelle scuole cittadine fanno sì che in certi cantoni addirittura la media cantonale registra una quota di lingue straniere molto elevata:

<sup>31</sup> Opuscolo „Successo scolastico“ del Consiglio degli stranieri della città di Zurigo, [www.stadt-zuerich.ch/content/dam/stzh/prd/Deutsch/Stadtentwicklung/Publikationen\\_und\\_Broschueren/Integrationsfoerderung/Austaenderbeirat/Schulerfolg\\_Broschuere\\_ABR\\_korr.pdf](http://www.stadt-zuerich.ch/content/dam/stzh/prd/Deutsch/Stadtentwicklung/Publikationen_und_Broschueren/Integrationsfoerderung/Austaenderbeirat/Schulerfolg_Broschuere_ABR_korr.pdf)

<sup>32</sup> PISA 2000 – uno sguardo differenziato sui Länder della Repubblica federale tedesca, pag. 56; [www.mpib-berlin.mpg.de/Pisa/PISA-E\\_Vertief\\_Zusammenfassung.pdf](http://www.mpib-berlin.mpg.de/Pisa/PISA-E_Vertief_Zusammenfassung.pdf)



Fonte: UFS

Il proseguimento dell'immigrazione di massa e l'aumento costante della proporzione di stranieri causano le conseguenze seguenti sul sistema educativo e scolastico svizzero:

- proporzioni di stranieri da elevate a molto elevate (50% e oltre), in particolare in particolare a livello primario e secondario I (soprattutto negli agglomerati urbani delle città);
- rischio di un netto calo delle prestazioni scolastiche (possibile già a partire da una proporzione del 20% di lingue straniere; in media, in Svizzera c'è il 26,5% di stranieri a livello di scuola obbligatoria);
- ulteriore potenziamento di tipi di scuola particolari costosi e esigenti personale, e forme di sostegno quali lezioni integrative e teamteaching con pedagoghi speciali e promozione dell'italiano a spese del bilancio pubblico, ossia dei contribuenti;
- aumento costante del numero di psicologi scolastici e di operatori sociali scolastici, altrettanto a spese dei contribuenti;
- crescente necessità di risolvere durante l'insegnamento dei problemi linguistici, sociali, culturali e familiari, invece di dispensare nozioni, conoscenze e capacità;
- pericolo d'inversione del processo d'integrazione nel senso che i bambini svizzeri devono adattarsi alla dominazione straniera a livello linguistico e comportamentale (dei segnali in questo senso sono gli sforzi volti a utilizzare prevalentemente la lingua tedesca invece dello Schwizerdütsch già nell'asilo infantile);
- fuga di famiglie economicamente più agiate e più acculturate dal sistema scolastico pubblico verso le scuole private, con per effetto un'ulteriore erosione della qualità e della reputazione della scuola pubblica;
- crescente segregazione (separazione) di Svizzeri e stranieri;
- aumento dei costi per l'integrazione a tutti i livelli.

### 2.10.2. Settore extra-scolastico

Nel settore extra-scolastico è innanzitutto la criminalità giovanile a pesare sulla vita e sullo sviluppo dei bambini e degli adolescenti. Apparentemente, il tasso di criminalità presso i giovani stranieri, ossia il 32%, non sembra superare in modo drammatico la loro proporzione rispetto alla totalità della giovane popolazione svizzera. Ma ben più gravi sono queste cifre

quando si osserva più attentamente il tipo di reati. Così, la quota di giovani stranieri nei reati penali del 2012, era del 46% nei casi di lesioni corporali gravi, del 44% nelle rapine e addirittura a volte del 50% nei delitti come lo spaccio di stupefacenti, ricatto e privazione della libertà.<sup>33</sup>

Se si confronta il numero delle condanne con quello degli stranieri nella popolazione totale, queste differenze si notano ancora più chiaramente: nei delitti più disparati, i giovani stranieri delinquono molto più spesso degli Svizzeri di pari età. La pratica di reati violenti aumenta così sproporzionatamente con la crescente quota di stranieri.

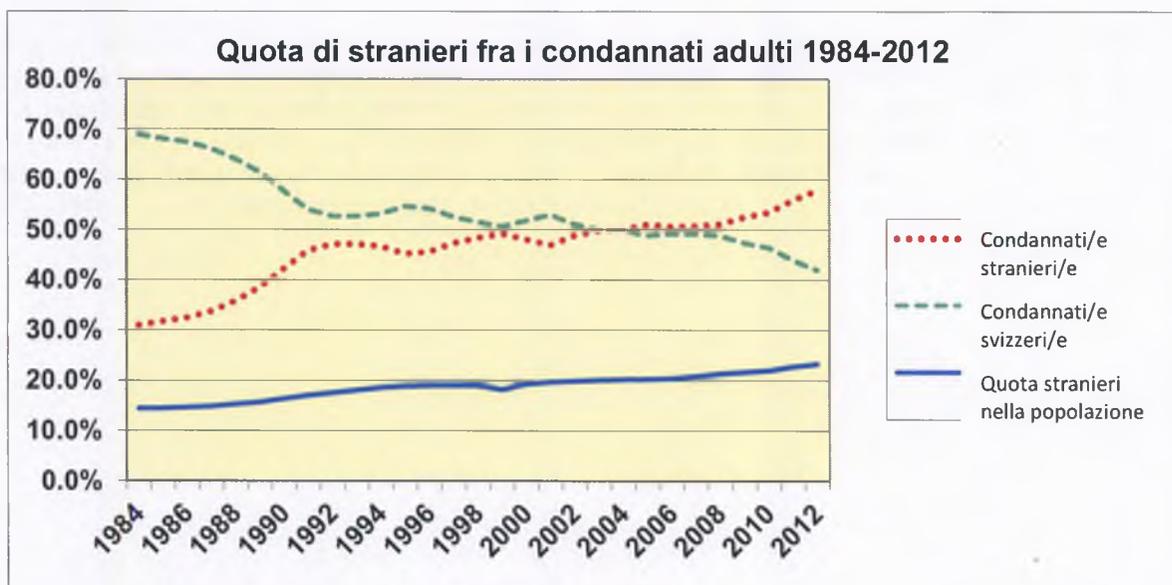
**Conclusione: non è accettabile che un numero crescente di bambini, rispettivamente di famiglie svizzere, debba sopportare in maniera diretta (in particolare nella quotidianità scolastica) o indiretta (a causa dell'aumento delle spese scolastiche e di sostegno) le conseguenze di un'errata perché incontrollata, immigrazione di massa. Essi non hanno alcuna responsabilità, e hanno il diritto a che lo Stato e la politica agiscano preventivamente contro tale evoluzione, con un'immigrazione controllata e moderata**

---

<sup>33</sup> Fonte: Ufficio federale di statistica, condanne a giovani 2012.

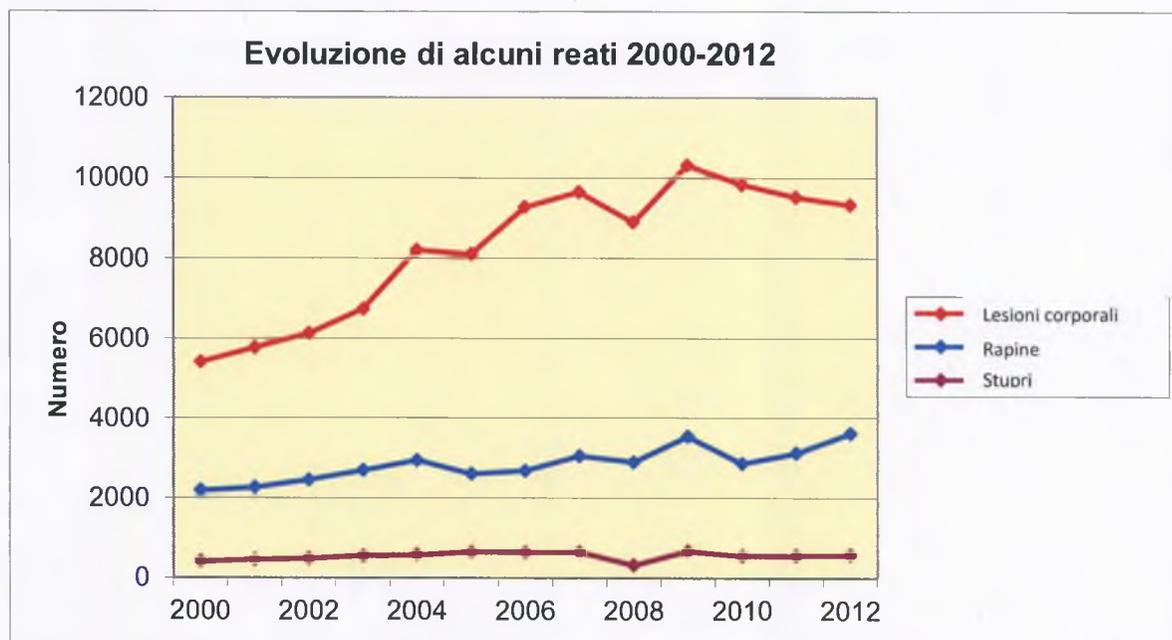
## 2.11. Conseguenze dell'immigrazione di massa sulla criminalità

Con l'aumento della quota di stranieri cresce anche quella degli stranieri nei reati. Mentre che negli anni '80 circa un terzo degli adulti condannati per reati penali era straniero, verso la fine degli anni '90 questa quota era salita a poco meno della metà. Nel 2004, per la prima volta, furono condannati più adulti stranieri che svizzeri. Da allora, la quota di stranieri fra i condannati è praticamente aumentata ogni anno. Nel 2012 **gli adulti condannati stranieri furono il 58% - mai così tanti finora!** E questo con una quota di stranieri nella popolazione del 23,3%.



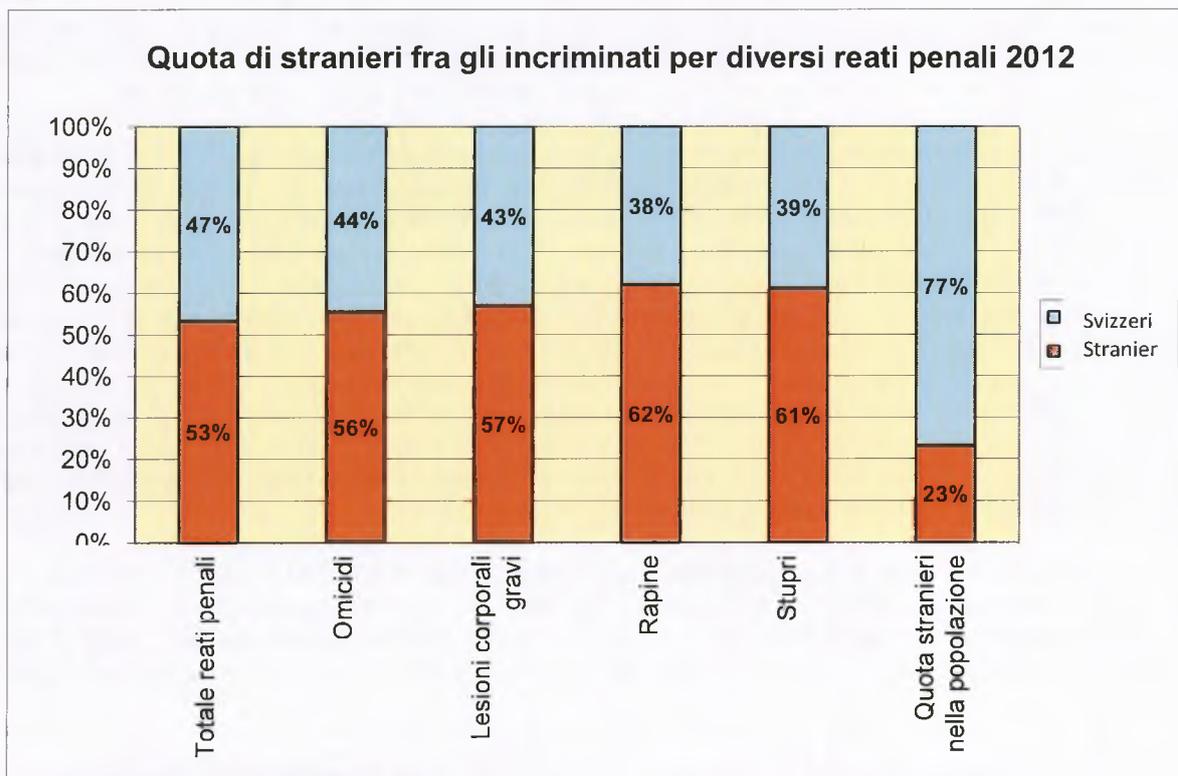
Fonte: Statistica delle condanne penali, UFS.

Anche la quota dei reati gravi e violenti è fortemente aumentata negli ultimi 10 anni. Dal 2009 sono sempre a un livello molto alto.



Fonte: Statistica criminale di polizia, UFS.

Considerando la quota di stranieri nei condannati per diversi reati, si nota che questa è particolarmente alta nei delitti gravi quali omicidi, lesioni corporali gravi, e specialmente stupri:



Fonte: Statistica criminale di polizia, UFS.

Ciò è confermato anche dalla statistica della popolazione carceraria. **Il 73.8%<sup>34</sup> di tutti i detenuti nelle carceri svizzere nel 2012 era costituito da stranieri!** Cioè, la quota di stranieri nelle carceri è **più di tre volte quella nella popolazione intera!** Anche qui, negli ultimi anni la quota di stranieri è aumentata in continuazione.

**Conclusione: la criminalità straniera aumenta continuamente, e quest'anno ha raggiunto un nuovo record. In particolare nei reati gravi e violenti, la quota di stranieri continua a crescere. Ciò, nonostante che negli ultimi anni molti stranieri sono stati naturalizzati e ora figurano nelle statistiche come Svizzeri. Anche per questo bisogna di nuovo gestire e controllare l'immigrazione, in modo che la Svizzera possa decidere autonomamente chi può immigrare e rimanere qui.**

<sup>34</sup> Fonte: Statistica dell'esecuzione delle pene, UFS.

## 2.12. Conseguenze dell'immigrazione di massa sull'asilo

La Svizzera ha una lunga tradizione umanitaria che bisogna preservare. Tuttavia, oggi arrivano in gran numero dei richiedenti l'asilo la cui integrità e la cui vita non sono minacciate, bensì cercano semplicemente una vita migliore in Svizzera. L'asilo svizzero diventa così sempre di più un **rifugio per immigranti da Stati terzi**, che in Svizzera cercano un sostentamento, ma che per via ordinaria non otterrebbero alcun visto d'entrata.

Il numero degli **ammessi provvisoriamente**, ossia quei richiedenti l'asilo la cui richiesta è stata respinta ma che, per diverse ragioni, non possono essere rinviiati al loro paese d'origine, è dal 2005 **più del 50% di tutte le persone in procedura d'asilo**. Oltre 22'000 persone vivevano in Svizzera a fine settembre 2013 a titolo di "ammessi provvisoriamente".<sup>35</sup> Poiché gli ammessi provvisoriamente possono anche lavorare in Svizzera e gli uffici cantonali del lavoro possono accordare loro un'autorizzazione all'esercizio di un'attività lucrativa indipendentemente dalla situazione del mercato del lavoro e dell'economia, questo status si presta bene quale **rifugio per profughi economici**. Oltre a ciò, un "ammesso provvisoriamente" può chiedere già dopo cinque anni un normale permesso di soggiorno.<sup>36</sup> Fra il 2008 e il 2012 circa 12'000 "ammessi provvisoriamente" hanno ottenuto un permesso di soggiorno.<sup>37</sup> Alcuni sono addirittura passati direttamente dall'ammissione provvisoria alla naturalizzazione, poiché la legge sulla cittadinanza non lo vieta.

Se si osservano i **paesi d'origine più frequenti dei richiedenti l'asilo** degli ultimi anni e la relativa quota di richieste d'asilo approvate, si vede che solo una minima parte dei richiedenti è minacciata nella propria integrità e nella propria vita, ricevendo quindi l'asilo. Tutti gli altri, in particolare Tunisini e Nigeriani, utilizzano la strada dell'asilo per venire in Svizzera senza visto.

		Richieste	Quota di riconosciuti
2011	Eritrea	3'356	75.30%
	Tunisia	2'574	0.40%
	Nigeria	1'895	0.10%
	Serbia	1'217	1.00%
	Afghanistan	1'052	0.00%
2012	Eritrea	4'407	64.40%
	Tunisia	2'746	0.00%
	Nigeria	2'239	0.20%
	Serbia	1'889	0.10%
	Afghanistan	1'386	7.10%
2013 bis Ende Sept.	Eritrea	1'851	69.80%
	Tunisia	1'525	0.10%
	Nigeria	1'443	0.10%
	Siria	826	14.90%
	Marocco	811	0.20%

Fonte: Statistica sull'asilo, UFM.

Ma la maggior parte dei rifugiati economici, che si presume cerchino lavoro, approdano invece perlopiù nelle nostre attraenti istituzioni sociali. Ciò è dimostrato dando un'occhiata alla **Quota di aiuto sociale nel settore dei rifugiati del 2011**<sup>38</sup>:

<sup>35</sup> Fonte: Statistica sull'asilo, UFM.

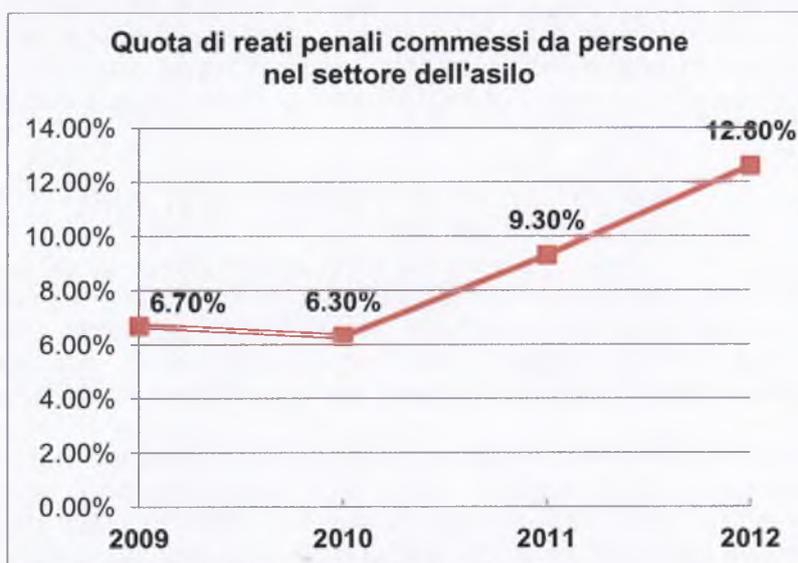
<sup>36</sup> Secondo l'art. 84 cpv. 5 LStr <http://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/20020232/index.html>

<sup>37</sup> Fonte: Permessi di soggiorno per ammissione provvisoria, UFM.

<sup>38</sup> Nella quota di aiuto sociale è compresa ogni persona che ha ricevuto una prestazione finanziaria durante almeno un mese dell'anno rilevato. Fonte: Quote di aiuto sociale nel settore dei rifugiati 2011, UFM.

	Quota d'aiuto sociale di rifugiati con soggiorno per asilo fino a 5 anni in %	Quota d'aiuto sociale di rifugiati accolti provvisoriamente fino a un massimo di 7 anni in %
Totale	87	81
Eritrea	90	87
Cina, Hongkong, Tibet, Macao	73	73
Turchia	81	83
Siria	99	86
Iran	87	76

Non solo la quota nell'aiuto sociale è molto alta nel settore dei rifugiati, anche il tasso di criminalità fra i richiedenti l'asilo è molto più alto che fra gli Svizzeri. Le persone nel settore dell'asilo, che rappresentano lo **0,5% della popolazione**, commettono il **12,6% di tutti i reati penali** - tendenza al rialzo:



Fonte: Statistica criminale di polizia, UFS.

**Conclusione:** anche il settore dell'asilo deve essere considerato nella gestione dell'immigrazione. Perché molti "rifugiati" non sono minacciati nella loro integrità e nella loro vita, bensì utilizzano la strada dell'asilo per venire in Svizzera senza visto e senza rispettare le norme d'entrata, al fine di vivere poi a carico dell'aiuto sociale e/o diventare criminali.

Se il settore dell'asilo non sarà incluso nella gestione dell'immigrazione, se ne abuserà per aggirarla.

Osservazione: le persone che si trovano in Svizzera già più a lungo della durata prevista del soggiorno, sono inserite nella statistica ordinaria dell'aiuto sociale e quindi non considerati in questa.

### 3. Come si è arrivati a questo e cosa bisogna fare adesso?

L'odierna situazione provocata dall'immigrazione di massa ha diverse origini. A queste appartiene la libera circolazione delle persone con l'UE (il 90% dell'aumento di stranieri è attualmente attribuibile all'immigrazione dall'UE/AELS<sup>39</sup>), ma anche l'apertura delle frontiere, in particolare con l'accordo di Schengen, al troppo facile ricongiungimento familiare dagli Stati terzi, alla politica del "Laissez-faire" nei confronti dei residenti illegali (Sans papiers), e anche all'utilizzo illogico delle possibilità legali nel settore dell'asilo.

Citazione dall'opuscolo della Confederazione inerente alla votazione sui Bilaterali I:

**„ Non v'è da temere alcuna immigrazione massiccia**

*Come mostrano le esperienze nell'UE, i timori dei comitati referendari secondo cui la Svizzera sarebbe invasa da cittadini comunitari non sono motivati. In realtà, i movimenti migratori all'interno dell'UE sono esigui. Studi indipendenti sono giunti alla conclusione che non vi saranno ripercussioni negative sul mercato del lavoro e sui salari. Grazie alle misure d'accompagnamento elaborate assieme ai partner sociali, vi è una totale protezione contro il dumping salariale e sociale, importante soprattutto per i Cantoni di frontiera. Non si prevede nemmeno un massiccio aumento dei medici stranieri, vista l'elevata densità di medici già presenti in Svizzera.*

*Parere del Consiglio federale sulla votazione referendaria del 21 maggio 2000, pag. 11.*

Sicuramente oggi né il Consiglio federale né il Parlamento farebbero tali dichiarazioni sulla libera circolazione delle persone. Essi continuano tuttavia a chiudere gli occhi di fronte ai problemi che l'immigrazione di massa porta con sé. Politica ed economia rendono omaggio acriticamente agli accordi di libera circolazione e difendono ciecamente la politica dell'immigrazione eccessiva, nonostante tutti gli evidenti sviluppi negativi e problematici.

Eppure ci sarebbero state delle possibilità di limitare l'immigrazione a un livello ragionevole. Ulteriori negoziati con l'UE inerenti alla libera circolazione delle persone sarebbero dovuti essere intrapresi da tempo. Diversi rapporti sui suoi difetti in paesi UE, come per es. Germania o Francia, indicano che anche nell'UE delle limitazioni alla libera circolazione delle persone non sono un tabù.<sup>40</sup>

#### 3.1. Clausola di salvaguardia

In maggio 2008 e 2009, il Consiglio federale avrebbe potuto porre un freno rapidamente ed efficacemente all'immigrazione di massa già in atto. Perché nell'accordo di libera circolazione delle persone era stata integrata esplicitamente una clausola cosiddetta di salvaguardia. Il principio è il seguente: se il numero di nuovi permessi di dimora supera di oltre il 10% la media dei tre anni precedenti, il Consiglio federale può imporre ogni volta al 1° giugno (al più tardi fino al 2014) dei contingenti per i paesi della vecchia UE-15, compresi Cipro, Malta e gli Stati dell'AELS (UE-17/AELS).

Le cifre dell'immigrazione ne avrebbero reso possibile un utilizzo già in giugno 2008. Con il suo utilizzo il 1° giugno 2008, si sarebbe potuto introdurre un contingente di 43'700 nuovi permessi B. Con un utilizzo il 1° giugno 2009, si sarebbe comunque potuto ancora introdurre un contingente di 59'269 unità.

<sup>39</sup> Fonte: Statistica degli stranieri fine agosto 2013

<sup>40</sup> Vedi per es. <http://www.zeit.de/politik/deutschland/2013-06/Friedrich-Einwanderer-Armut-Bulgarien-Rumaenien> o [http://www.liberation.fr/politiques/2012/03/16/hollande-veut-limiter-l-immigration-legale\\_803524](http://www.liberation.fr/politiques/2012/03/16/hollande-veut-limiter-l-immigration-legale_803524)

Siccome i contingenti devono basarsi sulla media di nuovi permessi attribuiti durante i tre anni precedenti (+5%), e siccome l'immigrazione è fortemente aumentata dal 2007 (abolizione dei contingenti), **solo un'applicazione della clausola di salvaguardia nel 2008 o al più tardi nel 2009 avrebbe avuto un senso.** L'UDC aveva, negli anni citati, chiesto più volte al Consiglio federale (fra l'altro con la mozione 09.3701 di Luzi Stamm "Libera circolazione delle persone. Uso immediato della clausola di salvaguardia"). Ma il Consiglio federale si rifiutò di utilizzare l'allora ancora sensata clausola di salvaguardia.

Ma in maggio 2012 si è arrivati al punto che il Consiglio federale, appellandosi alla clausola di salvaguardia per i cittadini degli Stati orientali dell'UE, ha ammesso per la prima volta che l'immigrazione è aumentata eccessivamente. **In maggio 2013 ha esteso la clausola di salvaguardia per i permessi B all'intera UE.** Ma il riconoscimento è giunto troppo tardi. Poiché nei tre anni passati l'immigrazione è stata molto alta, **i contingenti, che si basano sulle cifre dell'immigrazione degli ultimi tre anni, non servono più a nulla.** L'appello alla clausola di salvaguardia non serve così a moderare l'immigrazione, bensì al Consiglio federale quale politica simbolica in vista della votazione sull'iniziativa contro l'immigrazione di massa.

L'appello alla clausola di salvaguardia ha tuttavia portato anche qualcosa di buono: nel senso che il Consiglio federale, reintroducendo il contingentamento - seppure per un periodo limitato e a un livello troppo alto - dimostra che la gestione dell'immigrazione mediante contingenti sarebbe di principio possibile e facile. Poiché la possibilità di appellarsi alla clausola di salvaguardia con l'UE scadrà fra poco, sono necessari in questo campo nuovi strumenti di gestione e di controllo.

**Conclusione: nel maggio 2008 o al più tardi in maggio 2009, il Consiglio federale avrebbe avuto a disposizione, con la clausola di salvaguardia, un mezzo per impedire la continuazione dell'immigrazione eccessiva. L'appello alla clausola in maggio 2012, rispettivamente 2013, è stata invece una mera politica simbolica.**

## **3.2. Possibili modelli di gestione**

Per una gestione autonoma dell'immigrazione senza ingerenze socialiste nel mercato del lavoro, ci sarebbero diverse ipotesi. Al legislatore è data la scelta fra diversi modelli. L'iniziativa "contro l'immigrazione di massa" lascia in questo senso un sufficiente spazio di manovra per adottare delle soluzioni flessibili e favorevoli all'economia. Ne illustriamo qui di seguito due.

### **3.2.1. Lo sperimentato sistema dei contingenti**

Si potrebbe tornare alla sistematica in vigore in Svizzera fino all'introduzione della totale libera circolazione delle persone (fino al 2007). Di quel periodo esistono vaste esperienze di come si possa gestire efficacemente e senza ostacoli burocratici l'immigrazione, mediante tetti massimi e contingenti.

Anche oggi, per gli immigranti dagli Stati terzi, ossia non membri dell'UE, il sistema dei contingenti è usato senza problemi e senza suscitare lamentele da parte dell'economia.

Momentaneamente il sistema dei contingenti vale addirittura per tutti gli immigranti (quindi anche dall'UE), visto che il Consiglio federale si è appellato nel maggio 2013 alla clausola di salvaguardia per tutti gli Stati UE. Anche se i contingenti concordati con la clausola di salvaguardia sono troppo alti e perciò la clausola non ha alcun effetto, ciò dimostra tuttavia che l'introduzione di contingenti è possibile senza alcun problema e che il sistema è utilizzabile senza un'aumento della burocrazia.

In confronto alla soluzione adottata in passato, si dovrebbe procedere ad alcune modifiche, affinché l'immigrazione sia gestibile in modo ottimale: per esempio, nello statuto di stagionale (o "permesso di dimora di breve durata") non dovrebbe esserci più un automatismo che susciti un diritto imperativo al permesso di lunga durata. Questo era un punto debole della passata soluzione.

Inoltre, l'attribuzione dei contingenti deve avvenire nel modo meno burocratico possibile e con una procedura veloce. Un impiego in Svizzera dovrebbe essere offerto unicamente con la precedenza agli Svizzeri. Una precedenza europea non esiste.

### **3.2.2. Il moderno sistema a punti**

Quale alternativa al vecchio sistema, si dovrebbe considerare un moderno sistema a punti, già utilizzato efficacemente da diversi Stati, come per esempio il Canada (dal 1967), l'Australia e la Nuova Zelanda. Tale sistema a punti potrebbe essere combinato con quello attuale, rispettivamente con la legge sugli stranieri in vigore.

In un sistema a punti, nuovi permessi nel quadro dei contingenti possono essere rilasciati unicamente se il richiedente raggiunge un determinato numero di punti, assegnati sulla base di certi criteri. Le esperienze indicano che tale sistema è ottimale per un'immigrazione mirata alle necessità. Ciò è confermato anche da economisti<sup>41</sup>.

Con un sistema a punti si creano i presupposti affinché immigrino persone che danno un contributo positivo all'economia, che si vogliono integrare, e che anche hanno i requisiti necessari per poterlo fare. Oltre alla necessità da parte di un'azienda di trovare un lavoratore con un certo profilo, altri criteri personali possono essere determinanti per l'attribuzione di punti, per esempio la qualifica professionale, l'esperienza lavorativa, il rapporto con la Svizzera, le conoscenze linguistiche, eccetera.

Un sistema a punti ha il grande vantaggio della flessibilità. A seconda delle necessità, i criteri possono essere - come una scatola di costruzioni - adeguati a nuove esigenze e situazioni. Eventuali sviluppi negativi possono essere corretti rapidamente, ristabilendo di volta in volta quale tipo d'immigrazione è utile per il proprio paese dal punto di vista economico. Perché - come succede oggi - qualsiasi persona dalla Bulgaria e dalla Romania dovrebbe avere il diritto di immigrare in Svizzera, mentre persone altamente qualificate d'oltreoceano non ottengono il permesso di dimora, nemmeno quando hanno ricevuto un'offerta di lavoro dalla Svizzera? Per l'economia, un sistema a punti creerebbe ulteriori possibilità ed estenderebbe le zone di reclutamento. Cadrebbe anche il problema degli specialisti da Stati non UE che, con il sistema attuale, solo difficilmente ottengono un permesso di dimora.

Infine, sarebbe compito del legislatore sviluppare tale sistema. L'iniziativa popolare non detta delle norme, bensì dà unicamente la possibilità di creare tale efficiente sistema, ciò che oggi non è il caso.

---

<sup>41</sup> Risposta del Prof. George Sheldon a una domanda della Neuen Luzerner Zeitung (23.05.2011): „Ci sarebbero dei sistemi migliori della libera circolazione delle persone? Un sistema a punti, come per esempio in Canada, sarebbe sicuramente meglio. Lì si attribuiscono dei punti secondo la formazione, la conoscenza delle lingue, la situazione professionale e la capacità di adattamento di chi vuole immigrare. Tale sistema sarebbe più oggettivo e meglio gestibile della libera circolazione delle persone...“.

## 4. L'iniziativa popolare dell'UDC

### 4.1. Il testo dell'iniziativa

#### Iniziativa popolare "contro l'immigrazione di massa"

I  
La Costituzione federale è modificata come segue:

Art. 121 rubrica (nuova)  
Legislazione sugli stranieri e sull'asilo

Art. 121a (nuovo) Regolazione dell'immigrazione

<sup>1</sup> La Svizzera gestisce autonomamente l'immigrazione degli stranieri.

<sup>2</sup> Il numero di permessi di dimora per stranieri in Svizzera è limitato da tetti massimi annuali e contingenti annuali. I tetti massimi valgono per tutti i permessi rilasciati in virtù del diritto degli stranieri, settore dell'asilo incluso. Il diritto al soggiorno duraturo, al ricongiungimento familiare e alle prestazioni sociali può essere limitato.

<sup>3</sup> I tetti massimi annuali e i contingenti annuali per gli stranieri che esercitano un'attività lucrativa devono essere stabiliti in funzione degli interessi globali dell'economia svizzera e nel rispetto del principio di preferenza agli Svizzeri; essi devono comprendere anche i frontalieri. Criteri determinanti per il rilascio del permesso di dimora sono in particolare la domanda di un datore di lavoro, la capacità d'integrazione e una base esistenziale sufficiente e autonoma.

<sup>4</sup> Non possono essere conclusi trattati internazionali che contraddicono al presente articolo.

<sup>5</sup> La legge disciplina i particolari.

II  
Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono modificate come segue:

Art. 197 n. 9 (nuovo)

9. *Disposizione transitoria dell'art. 121a (Regolazione dell'immigrazione)*

<sup>1</sup> I trattati internazionali che contraddicono all'articolo 121a devono essere rinegoziati e adeguati entro tre anni dall'accettazione di detto articolo da parte del Popolo e dei Cantoni.

<sup>2</sup> Se la legislazione d'esecuzione relativa all'articolo 121a non è entrata in vigore entro tre anni dall'accettazione di detto articolo da parte del Popolo e dei Cantoni, il Consiglio federale emana provvisoriamente le disposizioni d'esecuzione in via d'ordinanza.

### 4.2. Commenti al testo dell'iniziativa

I testi di legge devono essere interpretati. Questo principio vale anche per un articolo costituzionale. Se, dopo un Sì del sovrano, un nuovo articolo 121a sarà inserito nella Costituzione federale, si tratterà di sapere che cosa significano in realtà le diverse formulazioni dell'iniziativa. Ecco dunque sommariamente ciò che gli autori dell'iniziativa chiedono formulando il loro progetto:

**Titolo dell'iniziativa:** *iniziativa popolare federale « contro l'immigrazione di massa »*

L'iniziativa ha l'obiettivo di porre fine all'immigrazione di massa. Un'immigrazione misurata e gestibile, a condizione che risponda ai bisogni dell'economia globale, deve essere possibile anche in futuro.

### **Capoverso 1 dell'iniziativa:**

*<sup>1</sup>La Svizzera gestisce autonomamente l'immigrazione delle straniere e degli stranieri.*

Questo capoverso definisce in maniera programmatica il contenuto del nuovo articolo. Si tratta di gestire l'immigrazione e non di vietarla. La Svizzera deve riprendere in mano la sua politica d'immigrazione.

Con il termine « autonomamente » si esprime chiaramente che la decisione su chi può immigrare nel nostro paese e chi no, spetta alla Svizzera, senza che il nostro paese sia costretto a sottomettersi a delle regole o a dei tribunali (giudici) stranieri. La Svizzera non può concludere un trattato internazionale che le impedirebbe di gestire l'immigrazione nel paese.

### **Capoverso 2, prima frase:**

*<sup>2</sup>Il numero di permessi di dimora per stranieri in Svizzera è limitato da tetti massimi annuali e contingenti annuali.*

La nozione di « dimora » è qui intesa in modo generico e non è necessariamente identica alla nozione attuale dei « permessi di dimora » (vedi in merito anche le spiegazioni qui sotto concernenti la seconda frase).

La scelta delle nozioni « tetti massimi » e « contingenti » mira a far capire che non è sufficiente fissare una sola cifra massima o tetto nel quale si comprendono tutte le categorie di stranieri. Si tratta invece di fissare dei contingenti separati per i permessi di breve durata, frontalieri, eccetera. Questo sistema è quindi di grande flessibilità per ciò che concerne il numero di persone che possono immigrare e la loro funzione sul mercato del lavoro. È così possibile tener conto in modo ottimale dei bisogni globali dell'economia, degli interessi della popolazione e anche delle necessità di uno sviluppo durevole. È il grande vantaggio di questa soluzione rispetto all'imposizione di una cifra fissa per l'immigrazione o di una percentuale della popolazione globale.

La limitazione dell'immigrazione di massa mediante dei contingenti è efficace anche per il fatto che questo sistema definisce pure la durata del soggiorno. La sua flessibilità permette di rispondere ai bisogni dell'economia. Per contro, coloro che non hanno più un lavoro in Svizzera devono lasciare il paese.

### **Capoverso 2, seconda frase:**

*I tetti massimi valgono per tutti i permessi rilasciati in virtù del diritto degli stranieri, settore dell'asilo incluso.*

Tutte le categorie di permessi di dimora per gli stranieri, che influenzano sensibilmente l'immigrazione, devono essere incluse nella gestione da parte della Svizzera.

Il passaggio « settore dell'asilo incluso » merita una menzione particolare. Si tratta di assicurare che, sotto il pretesto dell'asilo, la gestione dell'immigrazione possa essere aggirata. Si tratterà di definire quali forme di dimora dell'asilo devono essere considerate nella definizione dei tetti massimi, beninteso sempre considerando il diritto internazionale cogente. Particolarmente problematico è oggi lo statuto di « persone ammesse provvisoriamente ». a porre dei problemi. Bisogna che i rifugiati autentici continuino ad essere accolti, mentre che i rifugiati economici non hanno posto nel settore dell'asilo. L'aggiramento dell'ostacolo tramite l'asilo e, più particolarmente, con lo statuto di « persone ammesse provvisoriamente », deve perciò trovare la sua fine considerando l'immigrazione nella sua globalità. Questo principio aumenta pure la pressione affinché si conduca una politica d'asilo ragionevole e moderata.

## **Capoverso 2, terza frase:**

*Il diritto al soggiorno duraturo, al ricongiungimento familiare e alle prestazioni sociali può essere limitato.*

Questa frase stabilisce il principio nella Costituzione, che la Svizzera è libera di fissare dei limiti in questi tre settori. In tutti e tre i settori, ed è un aspetto capitale in questo contesto, la Svizzera non è obbligata ad accordare lo stesso trattamento agli indigeni e agli stranieri. Il ricongiungimento familiare, in particolare, è in passato diventato un problema sempre più grave per la gestione dell'immigrazione.

Questo passaggio ricorda anche che la Svizzera ha la possibilità di far venire per anni in modo ripetuto degli stranieri in soggiorno di breve durata o degli stagionali senza concedere loro un permesso di soggiorno duraturo. L'argomento politico spesso avanzato, secondo il quale la Svizzera era costretta, nel quadro del vecchio regime degli stagionali, a trasformare queste autorizzazioni in permessi di dimora duraturi dopo un certo tempo, è falso. La Svizzera non era per nulla obbligata a procedere a questa trasformazione dopo una durata di 5 anni.

Anche in materia di prestazioni sociali, il nuovo testo costituzionale si limita a definire ciò che di fatto dovrebbe essere ovvio: questa formulazione rammenta che la Svizzera non è assolutamente obbligata ad accordare ai nuovi immigranti le stesse prestazioni sociali alle quali hanno diritto le Svizzere e gli Svizzeri. È e rimane ammesso che, per esempio, certe prestazioni sociali siano accordate solo se lo straniero ha vissuto e lavorato un certo numero di anni in Svizzera. Questo sistema permette di porre fine a certi abusi.

## **Capoverso 3, prima frase:**

*<sup>3</sup> I tetti massimi annuali e i contingenti annuali per gli stranieri che esercitano un'attività lucrativa devono essere stabiliti in funzione degli interessi globali dell'economia svizzera e nel rispetto del principio di preferenza agli Svizzeri; essi devono comprendere anche i frontalieri.*

Questa frase enuncia innanzitutto il principio centrale secondo il quale l'attribuzione delle autorizzazioni a immigrare deve rispondere agli interessi economici e sociali della Svizzera. Gli interessi individuali non possono quindi essere determinanti. Ma ogni domanda è fondata su degli interessi individuali, in primo luogo quelli del potenziale immigrante, ma di regola anche quelli del potenziale datore di lavoro.

Inoltre, tutte le straniere e tutti gli stranieri di pari qualifiche e capacità d'integrazione sono poste su un piede di parità. La differenziazione insensata secondo le origini geografiche (per esempio stranieri UE e altri stranieri) cade. Così, un ingegnere altamente qualificato degli Stati Uniti avrà le stesse opportunità di trovare un lavoro in Svizzera di un ingegnere proveniente da un paese est-europeo. Questa regolamentazione tiene finalmente conto del fabbisogno dell'economia in specialisti stranieri.

Questa frase statuisce pure la priorità delle cittadine e dei cittadini svizzeri sul mercato del lavoro. Un datore di lavoro può far venire un immigrante dall'estero solo se non si riesce a trovare la persona adeguata in Svizzera. Questa frase non significa assolutamente che gli imprenditori siano obbligati ad assumere persone indigene che non dispongono delle qualifiche professionali richieste e che non hanno l'atteggiamento desiderato nei riguardi del lavoro. La formulazione nel testo costituzionale significa unicamente che occorrerà trovare delle soluzioni adeguate nella legge d'applicazione per impedire il moltiplicarsi di nuovi permessi di lavoro quando è evidente che il mercato del lavoro indigeno è sufficiente a coprire i posti vacanti.

L'ultima parte della frase menziona i *frontalieri*. Con ciò si intende sottolineare che tutte le categorie di stranieri suscitantanti un'immigrazione supplementare devono essere prese in considerazione. Anche i frontalieri esercitano una grande influenza, per esempio sull'utilizzo delle infrastrutture o a livello di salari nelle regioni di confine. E il numero di frontalieri è massicciamente aumentato negli ultimi anni.

### **Capoverso 3, seconda frase:**

*Criteri determinanti per il rilascio del permesso di dimora sono in particolare la domanda di un datore di lavoro, la capacità d'integrazione e una base esistenziale sufficiente e autonoma.*

Il termine « in particolare » significa che questa enumerazione serve da esempio, ma non è esaustiva. In caso d'accettazione dell'iniziativa bisognerà, tramite la legge e le ordinanze, fissare in dettaglio i criteri determinanti che permettono l'immigrazione (vedi anche il cpv 5 qui sotto).

I salariati resteranno anche in futuro la principale categoria d'immigranti ricevente un'offerta di lavoro in Svizzera, dunque rispondenti a un bisogno economico. Con il criterio determinante della *capacità d'integrazione* s'intendono le qualità personali del richiedente. Si devono ammettere soltanto immigranti dei quali si può pensare che s'integreranno nella società svizzera adattandosi ai suoi usi e costumi. Con il terzo criterio si enuncia che anche l'indipendenza finanziaria prevedibile dell'immigrante debba essere d'importanza determinante. Bisogna evitare che gli immigranti cadano a carico delle istituzioni sociali svizzere.

Una flessibilità ottimale nell'ammissione di manodopera straniera potrebbe, per esempio, essere ottenuta tramite un sistema a punti, che si è rivelato efficace in altri paesi. Con un sistema a punti, nuove autorizzazioni di soggiorno nel quadro di contingenti possono essere accordate solo se il richiedente ottiene un certo numero di punti attribuiti in funzione di criteri definiti (per es. qualifiche particolari, lingua, ecc.). Le esperienze fatte in altri paesi dimostrano che questo sistema garantisce in maniera ottimale un'immigrazione conforme ai bisogni. L'iniziativa permetterebbe l'introduzione di tale sistema.

### **Capoverso 4:**

<sup>4</sup> *Non possono essere conclusi trattati internazionali che contraddicono al presente articolo.*

Questa frase stabilisce che la Svizzera non possa concludere con l'estero dei contratti contrari alla Costituzione. Questa formulazione serve a fare chiarezza.

Negli ultimi tempi sono aumentate le discussioni sul modo di agire in caso di contraddizione fra i trattati internazionali e le disposizioni costituzionali svizzere. Si sono, per esempio, avanzati dei dubbi circa la possibilità di espellere dei cittadini UE caduti nella delinquenza, dopo l'accettazione dell'iniziativa sull'espulsione degli stranieri criminali. Ciò non violerebbe il diritto internazionale cogente. Con la normativa, espressamente inserita nella Costituzione, secondo la quale non può essere concluso alcun accordo che impedirebbe la gestione dell'immigrazione, sarebbe ridotto il pericolo che sorgano tali contraddizioni fra il testo costituzionale e i trattati internazionali.

### **Capoverso 5:**

<sup>5</sup> *La legge disciplina i particolari.*

In caso d'accettazione dell'iniziativa, è indispensabile che i principi generali stipulati nell'articolo costituzionale siano concretizzati in una legge d'applicazione.

Si consideri in generale che con la legge federale sugli stranieri (LStr) esiste già oggi una regolamentazione giuridica dettagliata, che vale per tutti i cittadini di paesi non membri dell'UE.

Questa legge stabilisce già oggi che l'ammissione di straniere e stranieri esercitanti un'attività professionale deve rispondere agli interessi globali dell'economia (art.3). Essa contiene inoltre, per esempio, una disposizione secondo la quale gli stranieri che vengono in Svizzera devono disporre dei mezzi finanziari necessari al loro soggiorno (art. 5). Anche dei temi come la precedenza indigena (art. 21), l'ammissione di indipendenti (art. 20), il soggiorno senza attività lucrativa (art. 21 e seg.), il permesso per frontalieri (art. 35), il ricongiungimento familiare (art. 42 e seg.) sono regolati da questa legge.

In altre parole, se il sovrano accetta l'iniziativa, sarà per esempio possibile estendere, mediante alcuni adeguamenti, parecchie normative della LStr ai cittadini di altri paesi, anche a quelli provenienti da Stati con i quali la Svizzera un accordo di libera circolazione delle persone. Questo dispositivo legale potrà, per esempio, essere completato con un sistema a punti che offre tutta la flessibilità richiesta.

#### **Disposizioni transitorie; capoverso 1:**

*<sup>1</sup> I trattati internazionali che contraddicono all'articolo 121a devono essere rinegoziati e adeguati entro tre anni dall'accettazione di detto articolo da parte del Popolo e dei Cantoni.*

I contratti esistenti, che impediscono la gestione dell'immigrazione, devono essere rinegoziati e adeguati. Fa parte di questi, in particolare, l'accordo di libera circolazione delle persone concluso con l'UE, perché non permette di gestire l'immigrazione tramite tetti massimi e contingenti. I contratti di rappresentanza conclusi con altri paesi non devono essere rescissi nella misura in cui non comportano che un minimo numero di trasformazioni di permessi annuali in permessi di soggiorno di lunga durata. Essi possono essere integrati facilmente in un sistema di tetti massimi e contingenti. Questa disposizione transitoria non concerne nemmeno la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU), perché questa ammette perfettamente una limitazione del diritto a un soggiorno duraturo, al ricongiungimento familiare e alle prestazioni sociali.

#### **Disposizioni transitorie; capoverso 2:**

*<sup>2</sup> Se la legislazione d'esecuzione relativa all'articolo 121a non è entrata in vigore entro tre anni dall'accettazione di detto articolo da parte del Popolo e dei Cantoni, il Consiglio federale emana provvisoriamente le disposizioni d'esecuzione in via d'ordinanza.*

Questa disposizione finale mira a fare pressione sul legislatore affinché agisca rapidamente. Se il Parlamento non è capace di emanare nei termini utili una legge dopo un Sì popolare all'iniziativa, il Consiglio federale sarà costretto a prendere delle misure provvisorie tramite delle ordinanze.

## **5. Risposte agli argomenti contrari e alle domande**

### **5.1. Necessità / Motivazione**

**„Il sistema odierno funziona bene. Non c'è motivo di cambiare qualcosa.“**

Falso! Il sistema d'immigrazione attuale mette in questione, a breve o lungo termine, il modello di successo Svizzera. L'immigrazione ormai diventata ingestibile dell'ordine di grandezza di una città di Lucerna ogni anno, conduce a problemi sempre crescenti e più gravi: crescente disoccupazione (quota di disoccupati stranieri pari all'8,5%), treni sovraccarichi, strade intasate, rincaro degli affitti e dei prezzi dei terreni, perdita di preziose aree coltivabili, pressione sui salari, criminalità straniera, abuso dell'asilo, cambiamento di cultura ai livelli direttivi, alta quota di stranieri nell'aiuto sociale e in altre istituzioni sociali. A seguito di tutto ciò, si mettono a rischio dei valori centrali quali la qualità di vita, la sicurezza e l'indipendenza. Oggi la Svizzera non può più decidere lei stessa chi può venire e rimanere in Svizzera. Ciò porta con sé dei problemi già in periodi economicamente buoni; al più tardi in occasione della prossima crisi economica, tutti noi percepiremo ancora di più le conseguenze di questa politica d'immigrazione eccessiva.

**„Oggi traiamo ancora profitto dall'immigrazione. Potremo adeguare l'accordo quando avremo veramente dei problemi.“**

Già oggi i futuri problemi sono riconoscibili. Non bisogna aspettare fin quando la situazione sarà peggiorata al punto che dovremo agire in regime d'emergenza. Per negoziare gli accordi bilaterali ci sono voluti sette anni. Altri sette anni sono passati fra la ratifica e l'applicazione illimitata della libera circolazione delle persone nel 2007. Se attendiamo il peggioramento della situazione economica e sociale, le possibilità e le opzioni per un nuovo negoziato saranno solo minori per la Svizzera.

**„L'iniziativa è inutile, il mercato regola l'immigrazione. In tempi buoni ne arrivano di più, in quelli grami di meno.“**

Falso. Chi è arrivato qui, vi rimane anche in tempi grami, gravando sulle istituzioni sociali. Un cittadino UE disoccupato guadagna generalmente di più in Svizzera con l'AD che non nel suo paese lavorando. Non ha quindi alcun motivo per andarsene durante i tempi grami. Inoltre, in tempi grami, la disoccupazione nei paesi a noi vicini è comunque superiore a quella in Svizzera. Si può quindi dedurre che, anche in tempi economicamente difficili, l'immigrazione continua. Ciò è stato dimostrato anche dalla crisi del 2009.

**„Secondo l'Ufficio federale di statistica, quest'anno è aumentata l'emigrazione dalla Svizzera. Perciò, il problema dell'immigrazione si risolverà da solo.“**

Falso! L'immigrazione rimane alta e si situa invariata a un saldo netto di circa 80'000 persone l'anno, ossia nell'ordine di grandezza della città di Lucerna. Le ultime statistiche di fine agosto 2013 non indicano alcuna maggiore emigrazione. Al contrario, l'emigrazione diminuisce, mentre l'immigrazione aumenta di nuovo.

**„Avevamo già negli anni '70 le stesse discussioni con Italiani e Portoghesi e ancora più gente che immigrava.“**

Non è esattamente così. Da una parte, il saldo migratorio - a parte pochi anni all'inizio degli anni '60 - durante un lungo periodo non è mai stato così alto come negli anni scorsi. Inoltre, a quei tempi molte di queste persone arrivavano quali stagionali senza le loro famiglie e, dopo diversi mesi d'impegno lavorativo se ne tornavano sempre a casa loro. Oggi molti immigranti si fanno raggiungere dalla famiglia e rimangono a lungo termine in Svizzera, anche a causa delle generose prestazioni sociali. Oltre a ciò, una volta l'immigrazione seguiva da vicino i cicli congiunturali e addirittura tornava sempre a un bilancio negativo!

Oggi rimane costantemente alta - anche quando la congiuntura s'indebolisce. Inoltre, arrivano in Svizzera sempre più persone e famiglie di fede islamica. Molti immigranti musulmani provengono da paesi nei quali non esiste alcun ordinamento giuridico. E portano con sé delle ideologie concernenti la legge e l'ordine, assolutamente non compatibili con le nostre regole democratiche.

**„L'iniziativa vuole rescindere gli accordi bilaterali conclusi con l'UE.“**

Falso! L'iniziativa popolare esige unicamente dei negoziati con l'UE per degli adeguamenti della libera circolazione delle persone. Non c'è altro nell'iniziativa. Essa non vuole né un arresto generalizzato dell'immigrazione, né la rescissione degli accordi bilaterali con l'Unione europea (UE). Essa dà però al Consiglio federale l'incarico di avviare con l'UE dei nuovi negoziati sulla libera circolazione delle persone, che portino di nuovo alla gestione e al controllo autonomi dell'immigrazione: un'iniziativa ragionevole e moderata.

**„L'UE non accetterebbe mai die nuovi negoziati.“**

Anche nell'UE si manifesta in sempre più paesi un'opposizione contro l'immigrazione incontrollata e contro gli alti costi delle istituzioni sociali che ne derivano. In Gran Bretagna, per esempio, David Cameron si è recentemente espresso a favore di limitazione dell'immigrazione dall'UE.<sup>42</sup> Anche dalla Francia o dalla Germania arrivano voci sempre più critiche, in particolare dalle città nelle quali molti immigranti approdano direttamente nell'assistenza.<sup>43</sup> L'Austria ha problemi con l'aumento di studenti tedeschi nelle università.<sup>44</sup> Ciò dimostra che l'attuale sistema della libera circolazione delle persone causa problemi in tutta Europa. Cosicché la Svizzera avrebbe molti alleati chiedendo nuovi negoziati.

**„Calcolare preventivamente dei contingenti non è possibile. Nemmeno gli esperti possono predire esattamente come si svilupperà il mercato.“**

I contingenti possono essere adeguati a ogni situazione economica. L'iniziativa non esige delle cifre rigide, bensì offre una conveniente flessibilità.

**„Esiste oggi una disparità di trattamento fra cittadini dell'Unione europea e cittadini di altri Stati?“**

Sì, i cittadini dell'UE beneficiano - indipendentemente dalle loro qualifiche professionali - della libera circolazione delle persone. I cittadini degli altri Stati non hanno alcun diritto legale di immigrare in Svizzera quali lavoratori. Per i cosiddetti cittadini di Stati terzi valgono attualmente i contingenti. Se valessero i contingenti anche per i cittadini UE, per l'immigrazione conterebbero in primo luogo le qualifiche e la capacità d'integrarsi.

**„Una crescita demografica è un vantaggio per la piazza economica Svizzera.“**

No! Solo una crescita sana è vantaggiosa a lungo termine per l'economia e per le istituzioni sociali. Una crescita incontrollata ed eccessiva è dannosa per il mercato del lavoro, per l'ambiente, per lo Stato sociale e per la società stessa. Come per tutto, anche qui vale la massima: la misura è meglio dell'eccesso.

---

<sup>42</sup> <http://www.tagesanzeiger.ch/ausland/europa/Cameron-will-Zuwanderung-einschraenken/story/16267975>

<sup>43</sup> Deutschland: <http://deutsche-wirtschafts-nachrichten.de/2013/02/18/nordrhein-westfalen-warnt-vor-neuer-welle-der-armuts-migration/>

Frankreich: <http://www.bfmtv.com/politique/valls-roms-nous-ne-sommes-pas-accueillir-609924.html>

<sup>44</sup> <http://www.zeit.de/studium/hochschule/2013-06/deutsche-unis-oesterreich-schieflage>

## **5.2. Questioni giuridiche e diritti**

**„Ogni cittadino UE che si trasferisce in Svizzera deve presentare un contratto di lavoro indigeno. Così arrivano da noi solo persone di cui l'economia ha bisogno.“**

Falso! Da un lato entrano da noi sempre più persone - per una durata fino a un anno - in cerca di un lavoro in Svizzera, in parte addirittura aiutate dall'assistenza sociale. Nel 2012 i cantoni hanno rilasciato più di 4'000 permessi di soggiorno a cittadini UE in cerca di lavoro.<sup>45</sup> Perciò, nemmeno la presentazione di un contratto di lavoro è di per sé una garanzia che questa persona rimarrà più a lungo nel processo lavorativo. Se, per esempio, un cittadino UE viene licenziato durante il periodo di prova, ciò non modifica il permesso di dimora di cinque anni e l'assicurazione-disoccupazione paga a partire dal primo giorno lavorativo, se il soggetto ha pagato in precedenza 12 mesi di premi a una cassa-disoccupazione nell'UE. Inoltre, una buona parte degli immigranti dall'UE vengono in Svizzera via ricongiungimento familiare (nel 2012 quasi il 23% di tutti gli immigranti, ossia 23'779). Le persone con un impiego non vengono quindi da sole, bensì portano direttamente la famiglia con sé in Svizzera.

**„Sono i cittadini-UE che immigrano in Svizzera assicurati contro la disoccupazione, nonostante abbiano appena cominciato a pagare i premi alla cassa-disoccupazione?“**

Sì. A partire dal primo giorno lavorativo in Svizzera, i cittadini UE sono assicurati contro la disoccupazione, nonostante abbiano pagato pochi franchi, purché abbiano in precedenza pagato i premi per 12 mesi a una cassa-disoccupazione nell'UE. La loro attività lavorativa nell'UE e i pagamenti alla loro cassa-disoccupazione saranno conteggiati. Nonostante che spesso questi premi siano stati prelevati su salari molto più bassi, il disoccupato riceve l'intera prestazione riferita al suo ultimo salario in Svizzera.

**„Può un cittadino UE rimanere in Svizzera anche se diventa disoccupato, malato o se ha un infortunio?“**

Sì. Il diritto al soggiorno non può essere revocato se qualcuno diventa disoccupato o malato o se ha un infortunio. Incasi normali, ha pure lo stesso diritto a al sostegno quale disoccupato come uno Svizzero (vedi risposta alla domanda precedente).

**„A quali condizioni un cittadino UE può venire in Svizzera?“**

Di principio, ogni cittadino UE può venire in Svizzera fermandovisi fino a tre mesi senza bisogno di un permesso. Perciò non vengono controllate né le entrate né le uscite. Ottiene un permesso di dimora chi è in possesso di un contratto di lavoro, ha un'attività lavorativa indipendente o dispone di sufficienti mezzi finanziari per sostentarsi senza svolgere un'attività lucrativa. Ma anche quali persone in cerca di lavoro, i cittadini UE hanno diritto - secondo l'accordo di libera circolazione - a un permesso di dimora fino a un anno.

Per i nuovi Stati UE Romania, Bulgaria e più tardi Croazia, fanno stato le norme transitorie. Queste, nel caso di Bulgaria e Romania, possono essere adottate al più tardi fino al 31 maggio 2016. Poi, anche per entrambi questi paesi non sarà più possibile alcuna limitazione. L'immigrazione negli ultimi anni da questi paesi è però aumentata oltre la media nonostante i contingenti. A causa del livello salariale molto più alto in Svizzera, dopo l'abolizione dei contingenti c'è da aspettarsi un'immigrazione smisurata da ambedue questi paesi. Lo stesso dicasi della Croazia, se la libera circolazione delle persone sarà estesa ai Balcani.

---

<sup>45</sup> Nel 2007i permessi di soggiorno per cittadini UE in cerca di lavoro erano ancora 2800, nel 2013 saranno, secondo le previsioni, circa 5'000!

**„Uno Svizzero o uno straniero già domiciliato in Svizzera, è privilegiato sul mercato indigeno del lavoro nella ricerca di unimpiego, nei confronti di un cittadino UE?“**

No. No, un datore di lavoro può decidere da solo chi assumere. Anche gli Uffici regionali di collocamento (URC) hanno le mani legate. Se per esempio un ristoratore cerca dieci impiegati di servizio, può decidere se assumere dieci persone qualificate che l'URC cerca di collocare o se far venire dieci nuovi dipendenti dall'estero.

**„Se un cittadino UE si trasferisce in Svizzera con i suoi familiari, quest'ultimi possono lavorare in Svizzera solo se sono cittadini UE?“**

No. Di principio, i coniugi e i loro figli possono lavorare in Svizzera indipendentemente dal loro paese d'origine.

### **5.3. Manodopera necessaria**

**„Sostanzialmente si può dire che si trasferiscono in Svizzera solo persone che in qualche modo servono all'economia.“**

No. Come detto sopra, anche cittadini UE in cerca di lavoro possono trasferirsi in Svizzera. Inoltre, tutti i lavoratori che si trasferiscono in Svizzera possono far entrare anche le loro famiglie. Cioè, una persona trasferitasi in Svizzera può prendere con sé il suo coniuge, i propri figli (supponiamo due), come pure i genitori di ambedue i coniugi. Verrebbero così in Svizzera in totale otto persone. Il 31,6% di tutti gli immigranti sono venuti in Svizzera nel 2012 via ricongiungimento familiare. Fra i cittadini UE sono stati il 22,8% di tutti gli immigranti.

**„Non dipende la Svizzera dalla manodopera straniera?“**

Sì, ma ciò non significa che si debba aprire il mercato del lavoro in modo incontrollato ed esagerato. Ogni cittadino UE ha oggi il diritto di trasferirsi in Svizzera. La Svizzera non ha alcuna possibilità di gestire questo. Sarebbe pure importante che la manodopera estera lasciasse il paese quando non ha più un lavoro, il che oggi non è il caso. Di principio, la Svizzera non ha bisogno di alcun accordo internazionale per lasciar immigrare la gente sul suo territorio. Le condizioni di lavoro svizzere sono così attrattive che in ogni momento si trovano specialisti, lavoratori qualificati e no, ben volentieri disposti a lavorare e vivere da noi.

**„Le aziende svizzere traggono solo profitto dalla libera circolazione delle persone.“**

Falso. Le aziende approfittano sì della possibilità di importare senza controllo lavoratori da tutta l'UE. Ma nel contempo, specialmente le PMI, sono colpite fortemente dalle misure accompagnatorie, sia finanziariamente che amministrativamente. Invece di una spesa leggermente maggiore per l'assunzione di stranieri, la devono comunque sostenere per l'adempimento e il controllo delle misure accompagnatorie. Questi nuovi costi supplementari e grande impegno di tipo amministrativo per le aziende, non sono mai stati calcolati, per mancanza d'interesse, né dal Consiglio federale, né dalle associazioni economiche. Conclusione: l'ordinamento economico liberale della Svizzera viene sempre più sacrificato sull'altare dell'immigrazione esagerata.

**„Se gli stranieri dovessero affrontare degli ostacoli amministrativi per la loro immigrazione, non verrebbero più. La Svizzera perderebbe in quel caso dei preziosi esperti.“**

Falso. Anche oggi gli immigranti da paesi al di fuori dell'UE devono sopportare delle condizioni amministrative. Tuttavia, abbiamo migliaia di esperti provenienti da Stati terzi che vengono in Svizzera a lavorare.

**„I lavoratori qualificati non verrebbero in Svizzera se non potessero prendere con sé i propri partner“**

L'iniziativa popolare non vuole impedire di principio l'immigrazione dei consorti. Tuttavia, anche qui non vuole che ci sia un diritto legale, affinché anche in questo settore le redini rimangano in nostra mano.

**„Con un sistema a contingenti, l'agricoltura o l'edilizia non trovano più manodopera.“**

Non è vero. È compito della legislazione d'applicazione fare sì che con un sistema di contingenti si soddisfino giustamente le necessità esistenti nell'economia. Ciò può essere assicurato, per esempio, con contingenti specifici per settore o con forme di permessi stagionali. Infine, è poi importante anche che uno torni nella sua patria quando non ha più un impiego. Oggi questo non può praticamente più essere garantito.

**„Nei contingenti varrebbe il detto “chi primo arriva meglio alloggia”?“**

No. Nel rilascio dei permessi è molto più importante considerare certe qualità dell'immigrante e la sua capacità d'integrazione. Altrettanto bisogna tener conto degli interessi globali dell'economia. È anche immaginabile nell'applicazione, un sistema a punti come adottato, per esempio, nei paesi nordamericani. Sarebbe pure pensabile una soluzione che preveda per tutti i settori un certo contingente.

**„Avremo troppo poche persone negli ospedali e nel settore delle pulizie.“**

La Svizzera può in ogni momento andare a prendere tutte le persone di cui ha bisogno. Per questo non ha bisogno di alcun accordo internazionale. Non si può tuttavia ignorare che la grande immigrazione crea nuovi bisogni di prestazioni, per esempio negli ospedali. È il gatto che si morde la coda. Degli stranieri per curare degli stranieri negli ospedali, degli stranieri per insegnare a stranieri nelle scuole, eccetera. Ci si deve veramente chiedere se questa evoluzione sia sensata. Dobbiamo inoltre preoccuparci del nostro sistema scolastico, assicurandoci di poter formare le nostre proprie nuove leve professionali.

#### **5.4. Altre proposte di soluzione**

**„Con l'attivazione della clausola di salvaguardia, il Consiglio federale ha risolto la problematica dell'immigrazione incontrollata.“**

No! L'attivazione della clausola di salvaguardia ha solo un significato simbolico. I contingenti concordati nella clausola sono troppo alti per essere efficaci. Di più al capitolo 3.1.

**„I problemi dell'immigrazione dimassa possono essere risolti con l'ampliamento delle misure accompagnatorie, quali il salario minimo, costruzione di alloggi di pubblica utilità e aumenti fiscali.“ (Argomentazioni del PS)**

Falso! Con tali rivendicazioni si combattono solo i sintomi, per contro, l'origine - l'immigrazione incontrollata - non la si affronta. Fintanto che la Svizzera è una destinazione attrattiva per viverci e lavorare, gli stranieri vorranno venire in Svizzera. Per contro, con l'introduzione del salario minimo la Svizzera diventerà ancora più attrattiva per gli

immigranti.<sup>46</sup> Ma forse questo è proprio ciò che il PS vorrebbe, ossia abbassare il livello della Svizzera allo standard UE, togliendo così all'economia qualsiasi base liberale e ai cittadini la libertà e le possibilità di sviluppo. In questo modo, la via verso l'adesione all'UE - che la sinistra auspica - sarebbe certamente più breve.

**„Una gran parte dell'immigrazione viene dunque via ricongiungimento familiare. Questo fenomeno si può arginare senza mettere a rischio la libera circolazione delle persone“ (Argomentazione del PLR)**

Ciò porta poco. Solo una minima parte dell'immigrazione viene da paesi non UE. Sicuramente, il ricongiungimento familiare da Stati terzi è un problema che va affrontato. Laddove possibile lo si deve limitare.<sup>47</sup> Ma anche questo si rivela impossibile senza discussioni sulla libera circolazione delle persone. Perché la maggior parte dei membri della famiglia ricongiuntisi da Stati terzi hanno dei parenti o svizzeri o cittadini UE. E conformemente all'accordo di libera circolazione delle persone, la Svizzera non può limitare il diritto al ricongiungimento familiare di cittadini UE. Perciò, chi esclude la libera circolazione delle persone con l'UE dalle considerazioni di politica degli stranieri, nasconde la testa nella sabbia.

## **5.5. Diversi**

**„Con la limitazione dell'immigrazione, anche per gli Svizzeri diventerebbe difficile emigrare nell'UE.“**

Già oggi gli Svizzeri possono emigrare senza problemi anche senza accordi internazionali, ciò è indicato anche dalle statistiche sugli Svizzeri all'estero. Nei 10 anni da fine 2002 a fine 2012, il numero di Svizzeri in Europa è aumentato del 18,8%. Nello stesso periodo, il numero degli Svizzeri in Asia è cresciuto del 78,8%. Ciò, nonostante che gli Asiatici non possano immigrare senza limitazioni in Svizzera. Perciò, se uno Svizzero vuole vivere all'estero per motivi di studio o di lavoro, oggi come in futuro tutte le porte gli sono aperte.

Inoltre, la dimensione degli Svizzeri emigrati nell'UE è molto inferiore a quella dei cittadini UE immigrati in Svizzera. Grazie alla valutazione di diverse serie di cifre, L'Agefi ha dimostrato in una ricerca, che questi emigranti svizzeri (naturalmente senza quelli di doppia nazionalità) non arrivano a 1'000 persone l'anno (Mohammad Farrokh, "Dérivoire réciprocity migratoire", 2.5.2013). Il rapporto è di circa 1:50: per uno Svizzero che si trasferisce in un paese UE, ci sono 50 persone che dall'UE immigrano in Svizzera. Ciò dimostra che le imprese multinazionali mandano soprattutto dei cittadini con doppia nazionalità (e nessuno Svizzero) nelle proprie filiali europee, e ciò per motivi pratici (le procedure di regolarizzazione sembrano essere complicate come prima), ma forse anche culturali.

**„La criminalità straniera e l'immigrazione non hanno alcun rapporto.“**

Falso! È statisticamente dimostrato che più persone in un determinato spazio portano anche a più criminalità. La quota di stranieri fra i criminali condannati è altissima. L'aumento della criminalità straniera negli ultimi anni lo dimostra in modo esemplare. A ciò si aggiungono i gravi problemi che abbiamo quale conseguenza delle frontiere aperte a causa dell'adesione all'accordo UE di Schengen.

---

<sup>46</sup> Confronto: La Svizzera discute su un salario minimo di Fr 4'000 mensili, in Germania si parla di un salario minimo di 8.5 Euro l'ora (quindi circa 1'600 euro al mese). Nei paesi dell'est la differenza di salario è ancora molto più grande.

<sup>47</sup> Di questo si argomenta spesso con la CEDU e del diritto al ricongiungimento familiare, ciò che però il PLR (al contrario dell'UDC) altrettanto non vuole trasgredire.

**„Gli immigranti dall'UE sono culturalmente più vicini a noi; questo settore dell'immigrazione dovrebbe essere privilegiato rispetto agli Stati terzi.“**

Non si può affermarlo in modo così assoluto. All'interno dell'UE esistono già notevoli differenze di mentalità. Certi cittadini di Stati terzi sono decisamente più vicini a noi culturalmente che non certi cittadini UE. In particolare, più Stati vengono accolti nell'UE, e tanto più profonde diventano le differenze culturali. Un Canadese ha verosimilmente più affinità culturali con la Svizzera che non un Bulgaro o un Rumeno. Oltre a ciò, l'UE prevede in un prossimo futuro di accogliere nella sua comunità la Turchia e gli Stati balcanici.